

Numero 100 marzo 2008

# LAVORI IN CORSO

Periodico in rete  
a cura della  
**Associazione  
Culturale  
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

## **Kurdistan. I diritti negati**

La repressione della polizia contro i manifestanti curdi è stata più che violenta. Riportiamo una cronaca drammatica degli avvenimenti nella città di Van dove era presente una delegazione di osservatori italiani.

## **Sinistra per la conoscenza - Manifesto Appello**

La conoscenza è un bene comune. I saperi, le culture e il loro incontro promuovono cittadinanza, danno dignità e speranza alle donne e agli uomini di ogni paese e sono fondamento per la loro emancipazione

## **Rifiuti. Una storia che fa male di Erica Rodari**

Si continua ostinatamente, nonostante l'evidenza dei fatti, a portare avanti la nefasta politica delle discariche e degli inceneritori. Gli affari sporchi sono più importanti della salute dei cittadini e sull'ambiente.

## **Tibet - Magdi Allam di Vittorio Bellavite**

## ELEZIONI

### **La bufala dei 1.000 euro di Cesare Salvi**

Veltroni parla di precari, Morando ha spiegato che ai contratti a termine, agli interinali, ai part time fasulli, al lavoro intermittente, insomma ai milioni di precari in carne e ossa, la proposta nemmeno si applica.

### **Tutto, ma anche niente. La corsa di Walter di Saverio Monno**

Voleva "resettare il paese" Walter. Ma dovrà accontentarsi della certezza di aver spaccato a metà il popolo dell'Unione e di aver dato vita a un ricettacolo di contraddizioni, partorito da qualche "ma anche" di troppo.

### **Il diritto di esistere di Pietro Ancona**

I due programmi si assomigliano perché tendono a conquistare lo stesso elettorato, quello di centro, e cioè ad esprimere gli interessi dello stesso blocco sociale: quello che esclude il lavoro dipendente, i precari, ...

### **L'imbroglione del voto utile al Pd di Francesco Mancuso**

Il superamento della soglia dell'8% su base regionale, consentirebbe alla Sinistra di conquistare seggi al Senato, ma sarebbero seggi tolti a Berlusconi, come indica ogni considerazione non superficiale.

### **Schegge elettorali di b.c.**

LatinoAmerica - Antonio Lupo

### **Sudamerica "blindato" contro la guerra preventiva**

Europa in Movimento - Vittorio Agnoletto

### **La badante-coraggio. E le altre?**

Autofinanziamento - Iniziative - LUP - Classica a Punto Rosso - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli del Sommario

**Redazione:** Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo  
339/22.37.866 - 02/87.393.781 - [carchedi@punterosso.it](mailto:carchedi@punterosso.it)

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su [www.punterosso.it](http://www.punterosso.it)

## **KURDISTAN. I DIRITTI NEGATI**

(Ufficio di Informazione del Kurdistan in Italia - [uiki.onlus@fastwebnet.it](mailto:uiki.onlus@fastwebnet.it))

*Il Newroz è una ricorrenza tradizionale che in primavera celebra il nuovo anno e che è festeggiata in molti paesi, fra cui anche il Kurdistan. In quanto considerato un momento di unità nazionale, il festeggiamento del Newroz curdo è vietato in Turchia. Nonostante i divieti, le organizzazioni politiche e culturali curde presenti in Turchia continuano a organizzare la festività del Newroz ogni anno, insistendo costantemente sul significato che questa ha come veicolo di identità nazionale dei curdi di Turchia.*

*Il governo turco ha sempre risposto ai festeggiamenti con la repressione più violenta, provocando spesso morti e feriti fra la popolazione curda. Riportiamo una cronaca drammatica degli avvenimenti nella città di Van dove era presente una delegazione di osservatori italiani.*

*(NdR)*

Durante la giornata del 21 marzo la tensione è andata aumentando. Tutti i responsabili delle associazioni incontrate dalla delegazione italiana hanno auspicato, fino all'ultimo, che il divieto al Newroz venisse revocato. Durante la mattinata i dirigenti del DTP (*Partito della società democratica, la principale formazione kurda turca presente in parlamento - NdR*) erano ancora possibilisti. Con il trascorrere delle ore la situazione è peggiorata. Nel tardo pomeriggio, il presidente dell'associazione degli avvocati di Van ha comunicato che per il Newroz si prevedevano attacchi della polizia, in quanto il divieto non era stato revocato.

Alle ore 20 abbiamo appreso che vi erano state cariche al Newroz di Nusaybin, Urfa e Dersim. Ad Hakkari l'altra parte della delegazione italiana ci riferiva che la trattativa tra la prefettura e gli organizzatori del Newroz si era protratta inutilmente fino a tardi. Il divieto restava in vigore. A Van, dalle ore 22, sono in corso perquisizioni e arresti in vari quartieri della città. Gli avvocati hanno istituito un'unità di crisi insieme all'associazione Tuyad-der (associazione dei familiari dei detenuti politici). Il Consolato italiano è stato allertato; è stato richiesto di vigilare sull'incolumità della delegazione di osservatori italiani, presenti in Kurdistan. Gli organizzatori del Newroz hanno dato appuntamento per il 22 marzo, alle ore 10 sotto la sede del DTP.

Fin dalle prime ore del mattino di oggi (22 marzo) la gente ha iniziato a presidiare la sede del DTP. Le strade si sono riempite di gente, decisa a festeggiare il Newroz, nuovamente vietato. L'intera città di Van è posta sotto assedio. Il dispiegamento di forze dell'ordine è imponente e massiccio. Polizia, corpi speciali, gendarmi, molte le guardie in borghese, tutti armati di bastoni di ferro, lunghe mazze di legno nodose, manganelli di tutti i tipi e armi da fuoco.

Le cariche violentissime della polizia contro i manifestanti sono state immediate, ripetute e continue. La polizia ha pestato violentemente e indistintamente tutti: donne, uomini, giovani e anziani. Le mazze di legno hanno colpito ripetutamente teste e gambe, anche su persone a terra. Durante le prime cariche la nostra presenza ha disturbato la polizia che con fare minaccioso ci ha intimato di allontanarci. Al nostro rifiuto, in quanto osservatori, ci hanno detto che era vietato stare per le strade.

La polizia ci ha allontanato a spintoni. Noi, mostrando i passaporti, abbiamo ribadito che volevamo rimanere in quanto osservatori. Allora, ci hanno trascinato a forza dentro un pullman della polizia, brandendo i manganelli e prendendoci a calci e pugni. A uno di noi è stata lussata una spalla. Dentro il pullman la nostra guida è stata presa a pugni per farla scendere. Siamo riusciti a trattenerlo ed è stato minacciato: "Con te ci vediamo dopo ...". Strada facendo, ci hanno trasferito su un taxi perchè il pullman non riusciva a muoversi in mezzo agli scontri e il commissariato, verso il quale ci stavano portando, era già pieno!

Piccoli gruppi di manifestanti, sparsi per tutta la città, stanno tuttora fronteggiando le forze dell'ordine. E' iniziata la caccia all'uomo. Dalle finestre dell'albergo, nel quale siamo stati rinchiusi a forza dalla polizia, assistiamo impotenti ai pestaggi, vediamo persone trascinate a forza dentro le auto della polizia, blindati che sfrecciano e lanci di lacrimogeni. I dirigenti delle locali sezioni del DTP sono stati arrestati, le sedi sono state assaltate e devastate. Molti i feriti, alcuni da arma da fuoco.

Apprendiamo in questo momento che vi sono stati tre morti, che gli ospedali sono stracolmi di feriti, alcuni dei quali vengono medicati in ambulatori. Molti quartieri sono sotto assedio: nessuno può entrarvi e uscirne. Stanno sparando contro le case. Ci telefona la sindaca di Bostanici comunican-

do che i dirigenti del DTP di Van sono da tre ore sequestrati dentro la loro sede e la polizia prosegue la devastazione.

#### Ultimissime

Una parte della delegazione di ritorno da un incontro con la stampa nella sede dell'IHD (Associazione Diritti umani) ci informa che si registrano tantissimi feriti, di cui venti da arma da fuoco. La polizia è entrata dentro una scuola per la preparazione agli esami universitari, si è schierata nel corridoio su due file parallele, e man mano che gli studenti uscivano sono stati tutti pestati a colpi di manganello; caduti a terra sono stati presi a calci. Molti sono minorenni. L'IHD ha dichiarato che la repressione e la violenza di oggi non si è registrata neppure nei terribili anni Novanta.

#### Nota a margine

Riteniamo inqualificabile l'atteggiamento del Console italiano e del signor Saverio Lopez, incaricato del Consolato di Smirne, il quale preavvertito da ieri circa le forti tensioni e le nostre preoccupazioni, stamani si è inventato che " ...avremmo dovuto avere un permesso per stare a Van". Subito dopo ha staccato il telefono rendendosi irreperibile!

<http://gazetevan.com/detay.asp?hid=1574> - a questo indirizzo si può vedere una parte di quello che è successo a Van. Per ulteriori informazioni direttamente dai luoghi: Antonio Olivieri - 333/7564743 della "Associazione Verso il Kurdistan".

[Ritorna al Sommario](#)

Manifesto - Appello

## **SINISTRA PER LA CONOSCENZA**

Un contributo alla scuola della Costituzione

*Noi firmatari del documento che qui alleghiamo, abbiamo pensato di offrire il nostro contributo alla realizzazione del progetto complessivo del nuovo soggetto unico e plurale della Sinistra. Abbiamo a cuore la scuola pubblica, la scuola della nostra Costituzione e crediamo, pertanto, fondamentale valorizzare la partecipazione. Per questo, chiediamo anche la tua adesione, che potrai effettuare inviandoci una e-mail di risposta scrivendo: "ADERISCO" con il tuo nome e cognome. Il testo, successivamente, lo invieremo alla "parte politica" nella quale ci riconosciamo e a cui chiederemo di impegnarsi per sostenere e qualificare la scuola pubblica.*

*Ti chiediamo, inoltre, di divulgare il documento, nei modi che riterrai più opportuni, e ti preghiamo di farci pervenire le adesioni da te raccolte.*

Ci rivolgiamo a coloro che la scuola la fanno e la vivono ogni giorno, a tutto il mondo della sinistra che ha a cuore la scuola pubblica, affinché si riprenda con passione e determinazione il dibattito sulla conoscenza e sui saperi, sulla centralità della scuola per lo sviluppo del nostro Paese. Riteniamo perciò necessario, anche alla luce dello scenario politico che si sta configurando, aprire un dibattito serio sulla conoscenza, come priorità per il Paese, prendendo spunto dal testo che vogliamo sottoporvi non come sintesi, ma come avvio di una riflessione collettiva e aperta.

Non è più il momento di giocare di rimessa o di pensare che sia sufficiente la riduzione del danno. Occorre mettere a fuoco alcuni contenuti in positivo, per costruire un progetto alternativo, soprattutto di fronte a quelle scelte di privatizzazione che arrivano a considerare anche accettabile un sistema dell'istruzione e della formazione professionale che svuota di valore il sistema pubblico, per mettere sullo stesso piano scuola pubblica e scuola privata, in ciò palesemente contraddicendo lo spirito della nostra Costituzione (vedi la legge regionale n.19/2007 di Formigoni in Lombardia).

Sta emergendo il rischio che posizioni centriste tendano a convergere; emerge un "modernismo di facciata", che in realtà maschera posizioni molto vicine su questioni fondamentali quali finanziamenti pubblici alla scuola privata, l'ammontare esiguo degli investimenti, il processo di aziendalizzazione della scuola pubblica, l'efficientismo a scapito della qualità dell'istruzione. Emerge un attacco incrociato alla scuola pubblica e laica, una tendenza trasversale ad annullare o a rimuovere dalla memoria collettiva quel processo che ha caratterizzato l'evoluzione del nostro sistema scolastico, con il suo patrimonio straordinario di storie, persone, esperienze, sperimentazioni e voglia di migliorare.

L'ipotesi di un accordo sul reciproco ritiro da parte del Ministero della Pubblica Istruzione e della Regione Lombardia dei rispettivi ricorsi in sede di Corte Costituzionale, dà di fatto il via all'attuazione della Legge regionale n.19 del 2007, che prevede il modello formigoniano già sperimentato nella sanità lombarda e che di fatto si caratterizza per un attacco frontale alla scuola pubblica.

### **Un bene comune**

La conoscenza, premessa, veicolo, obiettivo di democrazia è un bene comune e, come l'acqua e l'aria, indispensabile alla vita. I saperi, le culture e il loro incontro promuovono cittadinanza, danno dignità e speranza alle donne e agli uomini di ogni paese e sono fondamento per la loro emancipazione. Il diritto di cittadinanza trova concretezza anche tramite il diritto allo studio che si attua in una scuola intesa come luogo privilegiato di relazioni e saperi, formali e informali, tra generi e generazioni.

Pensiamo a una scuola luogo di elaborazione di pensiero critico e di un progetto culturale alternativo a quello individualistico e neoliberista oggi dominante. Una scuola che, accanto a una garanzia di accesso, si pone l'obiettivo di superare le disuguaglianze (sociali, di genere, di territorio), le diversità vissute come discriminazione, la disparità dell'offerta formativa. Una scuola aperta a tutte e a tutti. Una scuola che, attraverso un'educazione permanente, accompagni e sostenga con competenza la piena realizzazione della persona, rendendola protagonista della sua vita e delle sue scelte in un percorso di formazione collettivo di cittadine e di cittadini. Una scuola pubblica, laica, democratica e antifascista: la scuola della Costituzione.

## **Una ricchezza strategica**

La conoscenza è una straordinaria ricchezza strategica per l'oggi e per il domani, strumento di inclusione e coesione sociale e, come tale, non può essere ricondotta a logiche di mercato ma, al contrario, va sostenuta con risorse e adeguati finanziamenti, garantendone la gratuità. La convinzione che la cultura nelle sue diverse articolazioni sia l'espressione, tra le più alte, del lavoro dell'uomo è un punto centrale della nostra riflessione, per cui avvertiamo come particolarmente importante anche a livello scolastico la stretta connessione tra preparazione culturale e prospettiva di lavoro.

Per questa ragione riteniamo che la precarietà, assunta come modello dell'organizzazione capitalistica del lavoro, non presupponga una formazione culturale qualificata né, di conseguenza, investimenti adeguati. Peraltro, la condizione di precarietà di chi opera nel mondo della formazione impedisce la costruzione di una stabile relazione educativa tra studente e docente, metodo concreto per un vero apprendimento.

La centralità del lavoro non significa prevalenza del mercato. Rifiutiamo una visione di scuola aziendalistica ed efficientista, che certifica precocemente le difficoltà delle persone, non garantisce le stesse opportunità di apprendimento nella fascia dell'obbligo di istruzione, ripropone e accentua le disuguaglianze sociali. Lo Stato, interprete dei bisogni dei propri cittadini e garante dei loro diritti, deve invece assicurare un'offerta formativa che attui un progetto di scuola di tutti e per ciascuno sull'intero territorio nazionale, garantendo una formazione di base qualificata e prevedendo l'inserimento lavorativo solo dopo il percorso dell'obbligo di istruzione.

## **Scuola e territorio**

La scuola ha un patrimonio immenso: esperienze, professionalità, competenze, idee e progetti. La complessità e le caratteristiche stesse del sistema formativo richiedono alla scuola una riflessione costante sul suo agire e sulla sua funzione, anche se la riuscita di un percorso educativo non dipende solo dal contesto scolastico. Scuola, famiglia e società civile rappresentano i luoghi cruciali nella costruzione delle identità. È urgente un nuovo progetto: una struttura a rete che, mantenendo la sua centralità all'interno della scuola e nel riconoscimento del protagonismo delle componenti scolastiche, delle competenze e dei livelli di responsabilità esistenti, si alimenti del contributo degli Enti Locali, delle forze sociali, culturali e sindacali, in una logica di programmazione territoriale condivisa e partecipata. In un'alleanza tra saperi e esperienze, tra ricerca e buone pratiche.

## **Alcuni obiettivi**

Una scuola pubblica intesa come luogo di incontro, di formazione e di benessere collettivo, richiede di essere definita e consolidata anche attraverso il perseguimento di obiettivi concreti, quali:

- nido d'infanzia con ruolo educativo e sociale, organizzato e gestito secondo i bisogni espressi dal territorio;
- scuola per l'infanzia garantita, con l'obbligo di frequenza per l'ultimo anno, in riferimento al suo alto valore educativo;
- tempo pieno e prolungato riconosciuto come scelta pedagogica rispondente a una società inclusiva, da promuovere su tutto il territorio nazionale e per tutti coloro che lo richiedano;
- obbligo d'istruzione ai 16 anni (tendenzialmente a 18 anni), con un biennio unitario e orientativo finalizzato al superamento della dicotomia tra indirizzi esclusivamente professionalizzanti e indirizzi formativo-culturali;
- educazione degli adulti e formazione permanente, come condizione indispensabile per rispondere efficacemente ai bisogni di conoscenza e per contrastare il fenomeno dell'analfabetismo, anche di ritorno.

## **Il futuro**

Oggi, perché sia davvero rivoluzionaria, la conoscenza ha bisogno di rifondarsi, con coraggio, con onestà. Il fenomeno dell'immigrazione suscita resistenze, difficoltà, denuncia incapacità nell'affrontarlo, tuttavia è la sfida civile e solidale che ci sentiamo di assumere perché diventi la risorsa straordinaria su cui puntare per condividere un futuro comune. L'incontro con l'altro ridefinisce e arricchisce le nostre identità coinvolgendole in un cammino imprevedibile. Se la conoscenza è strumento di democrazia, allora la scuola per prima deve misurarsi con questa realtà ripensandosi complessivamente.

Non basta aggiungere ore, frasi ai programmi, aule, progetti ad hoc. Formazione dei docenti, programmi disciplinari, metodi e didattica, competenze, composizione delle classi ..., tutto il sistema scolastico va ripensato. Si impone una riflessione profonda, una proposta forte, innovativa, nostra.

Già in diverse scuole d'infanzia le bambine e i bambini, provenienti da altri paesi, sono in numero maggiore degli autoctoni. Potranno frequentare la scuola superiore e potranno affrontare studi universitari solo se gliene daremo la possibilità. Siamo convinti e abbiamo sperimentato che chi proviene da altri paesi porta con sé origini diverse, affetti e nostalgie, ma anche volontà e speranza. Per questo c'è bisogno di una scuola nuova, che offra a tutte e a tutti pari opportunità, sulla base della pratica del rispetto della persona e dei suoi diritti, così come sono sanciti dalla nostra Costituzione.

La valorizzazione delle diversità e l'integrazione interculturale comportano fatica, a volte conflitto, anche interiore, ma è un investimento che parte da lontano, dal credere che le relazioni umane siano il vero antidoto contro l'isolamento, l'esclusione, l'infelicità. Occorre che vecchi e nuovi saperi abbiano piena cittadinanza, siano strumento di arricchimento personale e collettivo, soprattutto ci rendano cittadine e cittadini del mondo, più vicini e più uguali, assumendo l'altro come parte di noi. Diritti civili, globali e solidarietà saranno l'orizzonte strategico di una nuova conoscenza.

marzo 2008

**I firmatari:** Mario Agostinelli, Sandro Barzaghi, Ines Biemmi, Roberto Biorcio, Patrizia Bortolini, Franco Calamida, Giovanna Capelli, Adele Costa, Tina D'Amicis, Fabio De Nardis, Giuseppe Deiana, Gemma Demagistris, Raffaele Di Paolo, Marco Donati, Giuseppe Farinella, Loredana Fraleone, Jole Garuti, Giorgio Giovannetti, Giuseppe Landonio, Giuseppe Lassandro, Liliana Leotta, Gennaro Loffredo, Giacomo Manfredi, Luciano Muhlbauer, Andrea Papoff, Stefano Piccinini, Patrizia Quartieri, Dina Rimauro, Giorgio Riolo, Basilio Rizzo, Giannella Sanna, Pina Sardella, Maria Grazia Savardi, Osvaldo Squassina, Luca Stanzione, Giancarlo Torricelli, Laura Vicariotto, Vincenzo Viola. Luca Abardo, Roberto Acerboni, Flavio Albrici, Antonio Altrui, Renata Aversa, Emilio Ballarè, Maria Carla Baroni, Dino Barra, Lucia Bertolini, Licia Betterelli, Nicoletta Bigatti, Mara Boffa, Franco Bordoli, Mauro Borromeo, Eva Caianiello, Fabio Caimmi, Ilmari Cuevas Cairo, Daniela Campiotti, Alessandra Cangemi, Silvana Cantù, Tiziana Catto, Giulio Cengia, Alberto Ciullini, Sonia Coloru, Silvia Cortesi, Pierangela Costa, Cristina Dall'Orto, Beatrice Damiani, Beatrice Damin, Pietro Danise, Maria De Pasquale, Gian Alfredo Dell'Avo, Alba Dell'Acqua, Graziano Dell'Acqua, Claudia Dell'Olio, Luigi Destri, Francesco Di Garbo, Antonella Fachin, Mariangela Facheris, Frank Ferlisi, Maria Fesi, Rita Fiorani, Giuseppe Fiorito, Elisabetta Galli, Manuela Garavaglia, Angela Giglio, Giuseppe Maria Greco, Rosanna Imperato, Jan Jensen, Domenico Jervolino, Massimiliano Lepratti, Elisabetta Longari, Antonio Lupo, Sergio Maestroni, Silvano Magnabosco, Raffaele Mantegazza, Maria Luisa Mantovani, Giuseppina Marconi, Gennaro Maurello, Alberto Mazza, Bruna Mestrini, Muro Nani, Amalia Navoni, Antonio Oldani, Nice Oliari, Giuseppe Ortolano, Stefano Panigada, Alessandro Paolillo, Rita Parozzi, Luciano Pasetti, Chiara Passani, Rosa Pastore, Maria Paulicelli, Simonetta Pavan, Gianfranco Pavia, Luciana Pellegreffi, Giancarlo Pennacchietti, Francesco Pensa, Angela Persici, Sara Pezzei, Angelo Pisoni, Riccardo Poggi, Tiziana Pozzi, Ester Prestini, Daniela Radaelli, Rosaria Re, Paolo Repposi, Silvia Ricci, Delia Righi, Alessandro Rizzo, Livia Rossi, Giampiero Rudi, Mariagrazia Savardi, Francesca Savoia, Salvatore Severini, Roberto Signorini, Maria Rosa Strocchi, Rosa Maria Suriano, Daniela Taccone, Maria Luisa Tornesello, Lorenza Ungaro, Angelo Valdameri, Roberto Vassallo, Paola Vidulli, Ilaria Villa, Adriano Voltolin, Diego Weisz, Simone Zambelli, Livio Zeller

Per adesioni inviare mail a [manifestoperlaconoscenza@yahoo.it](mailto:manifestoperlaconoscenza@yahoo.it)

## **RIFIUTI. UNA STORIA CHE FA MALE**

di Erica Rodari

L'emergenza rifiuti in Campania sta portando a compimento il degrado di questo "dimesso" governo Prodi che ormai sul filo della chiusura definitiva si ingegna a sfornare provvedimenti particolarmente nefasti.

### **Ancora i Cip6**

Il primo provvedimento è stato la reintroduzione dell'imbroglio del Cip6 solo per la Campania, per rendere più appetibile la gara per terminare e gestire l'inceneritore di Acerra, andata finora deserta con il ritiro della milanese-bresciana A2A e della multinazionale francese Veolia, proprio perché l'ultima finanziaria, dopo tante lotte e dibattiti aveva tolto i contributi Cip6 per i nuovi inceneritori.

I Cip6 sono infatti contributi che i cittadini italiani pagano dal 1992 (legge Bersani) nella misura del 6% sulla loro bolletta energetica per finanziare la produzione di energie rinnovabili, come prevede una direttiva europea. Ma l'imbroglio, tutto e solo italiano, dove sta? Che questi soldi, che l'anno scorso sono stati complessivamente circa 3 miliardi di euro, nel nostro paese sono andati anche agli inceneritori, sotto l'argomentazione che questi, bruciando rifiuti, producono energia assimilabile alle rinnovabili.

In realtà sappiamo che ne consumano molta, molta di più di quanta ne producano, a parte le emissioni tossiche di cui sono responsabili, e che differenziare e riciclare i rifiuti coinvolgendo la popolazione, è energeticamente molto più conveniente. Ma tant'è, adesso i campani dovranno tornare a pagare questi contributi. Altrimenti non c'è business e le multinazionali diventano recalcitranti.

### **La questione delle ecoballe**

Il secondo provvedimento, e ben più grave, perché non di soldi ma di salute si tratta, è l'ordinanza del 20 febbraio scorso che all'articolo 4 recita: "Per accelerare le iniziative finalizzate al superamento dello stato di emergenza, in particolare per consentire la messa in esercizio in tempi rapidi dell'impianto di termodistruzione di Acerra, è autorizzato il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti contraddistinti dai codici [...] presso detto impianto, assicurando comunque il rispetto dei livelli delle emissioni inquinanti già fissati nel provvedimento di autorizzazione".

In parole semplici questo significa che i 7 milioni di ecoballe accatastate, prodotte dalla Fibe (cioè Impregilo, cioè Fiat), per le quali Bassolino, insieme a una ventina di altri personaggi, è stato rinviato a giudizio, che nessuno sapeva come smaltire perché fuori norma in quanto costituite da rifiuti non pretrattati per diventare combustibili ma semplicemente rifiuti tal quali triturati e compattati con in più la presenza di rifiuti tossici (ci dimentichiamo del ruolo della camorra?), potranno adesso essere tranquillamente bruciate nell'inceneritore di Acerra, contro il diritto nazionale e comunitario.

Ma il governo dimissionario assicura che garantirà emissioni nella norma. E come fa a garantirlo? E se è possibile, qual'era allora il problema prima? In realtà si tratta dell'ennesimo imbroglio, una contraddizione pacchiana di gravità enorme perché si va a infierire una volta di più su un territorio stremato e distrutto, già definito "triangolo della morte" per l'alto livello di inquinamento ambientale.

### **Discariche e inceneritori: un modello nefasto**

Ma la questione dei rifiuti è solo campana o questa gestione sciagurata che non tiene conto della salute della popolazione e delle soluzioni civili che pure ci sono e si stanno percorrendo in molti paesi d'Europa e del mondo, interessa in realtà, in misure e modi diversi, tutta l'Italia? Nel nostro paese lo smaltimento dei rifiuti si basa ancora su due pilastri, funzionali tra di loro, che sono gli inceneritori e le discariche, ben sostenuti da potenti lobbies.

Le discariche, di cui la Ue vieta nuove aperture, costituiscono una devastazione ambientale senza pari, inquinano il suolo e le falde acquifere e comunque sono ormai dappertutto quasi esaurite nella loro capacità di accoglimento rifiuti. L'incenerimento significa liberazione nell'aria di nano particelle tossiche e diossine, che ne dicano soloni e luminari vari in contrapposizione ad altri.

Non occorrono grandi dispute, basta, per esempio, guardare il caso di Brescia. In questa città a metà degli anni novanta è stato costruito un impianto di incenerimento che è il più grande d'Europa e che è stato definito "il migliore impianto del mondo" da un organismo internazionale formato da scienziati a livello internazionale, promosso dalla Columbia University di NewYork e sponsorizzato,

tra gli altri, dalla tedesca Martin costruttrice dell'impianto stesso. Le autorità locali hanno sempre sostenuto che questo impianto all'avanguardia produce emissioni inquinanti vicine allo zero, ma sta di fatto che tra dicembre e gennaio sono state chiuse 5 stalle della zona sulle 47 che conferiscono latte alla Centrale di Brescia, perché questo presentava valori di concentrazione di diossina decisamente superiori ai limiti di legge e altre 18 stalle presentavano valori superiori ai limiti di cautela. C'entrerà qualcosa l'inceneritore?

L'incenerimento, inoltre, produce come residui il 30% di ceneri solide che per legge vanno conferite in una discarica per rifiuti tossici nocivi: ce ne sono di specializzate in Germania per esempio, ma spesso si è preferito utilizzare i pascoli della Campania perché meno costosi. L'incenerimento produce anche acque inquinate che poi vanno depurate.

Tra l'altro da noi, e solo da noi, è in uso la definizione "termovalorizzatore": ricordiamo che l'Ue ha diffidato l'Italia dal definire così gli inceneritori perché si tratta di un termine ingannevole. Infatti, un inceneritore consuma molta più energia di quanta ne produca. Dove sta allora la convenienza per la salute e le tasche della popolazione? In definitiva, cosa c'è che non funziona, cosa manca o è estremamente carente in Italia? La risposta è semplice: la raccolta differenziata e il conseguente riciclaggio. Eppure è proprio su questi che puntano tutti i paesi che si sono messi ad affrontare seriamente il problema rifiuti e su cui insiste l'Ue.

## **Il Rapporto Apat**

Per valutare cosa succede in Italia è opportuno vedere i dati del Rapporto Apat (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici) del 2007. In questo Rapporto si dice che "Mettendo in relazione la produzione dei rifiuti urbani con i principali indicatori socio-economici, quali consumi delle famiglie e prodotto interno lordo, si evidenzia - dal 2004 in poi - un incremento più sostenuto della produzione dei rifiuti urbani rispetto al Pil e alle spese delle famiglie. In particolare, il Pil cresce tra il 2003 e il 2006 del 3,2% circa e le spese delle famiglie del 2,9%, a fronte di un incremento percentuale della produzione di RU dell'8,3% circa. Tali dati evidenziano la necessità di interventi concreti che si collochino sempre più alla fonte, agendo sulla progettazione dei prodotti, sui cicli di produzione e sulla promozione di consumi sostenibili".

Si elencano poi gli obiettivi per la raccolta differenziata fissati dalla legge 296/2006: a) almeno il 40% entro il 31 dicembre 2007; b) almeno il 50% entro il 31 dicembre 2009; c) almeno il 60% entro il 31 dicembre 2011. A fronte di questi obiettivi, la situazione si presenta molto diversificata: " ... il Nord, con un tasso di raccolta pari al 39,9, raggiunge in pratica, con un anno di anticipo, l'obiettivo del 2007, il Centro e il Sud, con percentuali rispettivamente pari al 20% e al 10,2%, risultano ancora decisamente lontani da tale obiettivo". Già qui c'è da chiedersi come mai non sono stati presi provvedimenti nei comuni che non hanno raggiunto l'obiettivo, cosa che la legge prevede.

Al capitolo *L'incenerimento dei rifiuti urbani in Italia nel 2006* si dice: "Gli impianti operativi sono 50, localizzati in maggioranza al Nord; in particolare quasi il 60% degli impianti in esercizio si trova in questa area geografica e di questi oltre il 70% sono localizzati in due sole regioni, Lombardia ed Emilia Romagna.

I dati mostrano come i quantitativi di rifiuti urbani avviati a incenerimento siano progressivamente aumentati nel periodo 1996-2006, passando da 1,6 milioni di tonnellate a quasi 4 milioni di tonnellate nel 2006". "Un dato significativo è quello relativo alla percentuale di RU inceneriti rispetto alla produzione di RU regionale; in questo caso la Lombardia presenta la percentuale più elevata (39%) ... Inoltre, altrettanto significativo è il dato relativo all'andamento dell'incenerimento dei rifiuti urbani in relazione alla produzione di RU nel periodo 2000-2006; si rileva che solo la Lombardia ha mostrato una crescita costante delle quantità di rifiuti inceneriti, mentre le altre regioni si sono mantenute su livelli sostanzialmente stabili".

Questo significa che la Lombardia ha cercato di ridurre il problema discariche. Peccato che invece di seguire strade innovative potenziando la raccolta differenziata e il riciclo l'abbia fatto attraverso l'aumento dell'incenerimento. E, in ogni caso, essendo aumentata la produzione complessiva di RU, non è comunque diminuito il suo conferimento in discarica: "I rifiuti urbani smaltiti in discarica nel 2006, ammontano a 17,5 milioni di tonnellate, facendo registrare rispetto al 2005 una crescita dell'1,7% ... L'analisi a livello regionale indica che gli aumenti più marcati, superiori al 10%, si riscontrano in Liguria (+16,2%), in Lombardia (+11,5%) ...".

## **La lobby degli inceneritori**

Una sola è la conclusione che si può trarre da questi dati: dalla stretta incenerimento - discarica non si esce se non c'è un impegno a monte sulla riduzione della produzione di rifiuti e a valle un grande sforzo sulla raccolta differenziata. Il Trentino Alto Adige, per esempio, è la regione che differenzia di più e quindi incenerisce di meno. Ma complessivamente la situazione è molto disastrosa, a parte poche isole felici, sparse in alcune regioni del Nord, che si avvicinano già all'obiettivo del 60% del 2011, dando prova che è possibile.

Ma è tollerabile che in una città come Milano la raccolta differenziata sia al 31%? Proprio Milano che tredici anni fa, se ci ricordiamo, aveva cumuli di rifiuti per le strade, proprio come Napoli, e che pure era riuscita in pochi mesi a trovare la strada della soluzione non solo per l'emergenza, mettendo a punto un sistema basato sulla raccolta differenziata, diventato poi modello anche per altre città europee. Allora era stata impostata anche la raccolta dell'umido in diverse zone della città, da conferire all'impianto di compostaggio allestito nell'area ex Maserati, ma in seguito questa raccolta era stata eliminata, mantenendola solo per la grandi utenze, in quanto ritenuta di "bassa qualità".

In realtà l'obiettivo era puntare sul nuovo inceneritore Silla 2, mentre raggiungere un'alta percentuale di raccolta differenziata confligge con la logica dell'incenerimento, perché viene a mancare materia prima. In Lombardia ci sono 13 inceneritori, 5 nella provincia di Milano. Se si arrivasse al 60%, come del resto è negli obiettivi di legge, sarebbero già troppi. Proprio per questo la Germania è sempre disponibile ad accogliere, a lauto prezzo, i rifiuti altrui, perché avendo avviata una seria raccolta differenziata si trova ad avere un eccesso di inceneritori e quindi non ha altra scelta per farli funzionare a regime e ammortizzare gli impianti.

Ciononostante, la provincia di Milano ha deciso la costruzione di un nuovo inceneritore, forse nel parco sud o forse a Sesto. Motivando la scelta con una non autosufficienza nello smaltimento di circa 500.000 tn all'anno. Perché ripercorrere questa strada che ha un saldo negativo sotto tutti gli aspetti, tranne che per le tasche della lobby degli inceneritori? Perché non percorrere la strada più efficace e civile di un potenziamento della raccolta differenziata e del riciclo, impostando nel contempo anche una politica che abbia come obiettivo la riduzione della produzione stessa di rifiuti, a partire dagli imballaggi che oggi ne sono una parte tanto inutile quanto preponderante?

## **Bilancio energetico negativo e danni per la salute**

Se si misura la quantità di energia elettrica che si può produrre dalla plastica quando viene bruciata, si scopre che questa rappresenta il 20% dell'energia che è stata impiegata per fabbricarla: è chiaro che conviene molto di più riciclarla. E questa convenienza vale anche per il vetro, la carta, i metalli, il legno, per l'umido che può diventare compost per i campi e i terreni depauperati. Assistiamo invece all'assurdo che una parte della raccolta differenziata, in particolare carta e plastica, viene immessa negli inceneritori per farli funzionare, altrimenti occorrerebbe aggiungere olio combustibile e aumenterebbero i costi di gestione. Quella che viene gabbata come termovalorizzazione è in realtà una termoSvalorizzazione.

Eppure proprio a partire dall'emergenza campana e miseramente approfittandone, abbiamo dovuto ascoltare, devo dire con ripugnanza, industriali, rappresentanti di gruppi imprenditoriali, politici, che si sono sperticati nel sostenere che servono più inceneritori. Vanno sbugiardati, dati alla mano.

Ricordiamo infine che nel 2006 il CPME, un comitato composto da tutte le associazioni mediche dell' Ue che rappresenta più di due milioni di medici, ha chiesto una moratoria nella costruzione di nuovi inceneritori, proprio perché ormai ne sono scientificamente provate le emissioni altamente tossiche e inquinanti che oltre a tutto si sommano e stratificano nel tempo, e non c'è inceneritore di "ultima generazione" che tenga!

Ma a chi il compito di sbugiardare? Sicuramente a tutti noi in prima persona e alle organizzazioni della sinistra, così timida su questi argomenti, quasi reticente a volte, mentre questo può essere un tema molto concreto da discutere tra la gente, invece di discettare sui massimi sistemi, tanto per non dire niente. Dobbiamo dire a gran voce, per esempio, che a Milano vogliamo il deciso potenziamento della raccolta differenziata porta a porta e nessun nuovo inceneritore, perché siamo per la vita e non per la malattia e la morte.

## **Due contributi di Vittorio Bellavite, portavoce del Movimento "Noi siamo Chiesa"** (02/2664753 - 02/70602370)

### **SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO TIBETANO**

Come tantissime altre persone nel mondo, anche gli aderenti - donne e uomini - a "Noi Siamo Chiesa", si sentono turbati e angosciati per i drammatici eventi di questi giorni in Tibet. Esprimiamo la nostra solidarietà al Dalai Lama che da sempre chiede trattative al governo di Pechino, per arrivare, con il dialogo, a una soluzione che preveda, per il Tibet, la massima autonomia, all'interno della Repubblica popolare cinese e la fine dell'attuale pesante intervento economico, sociale e militare.

Esprimiamo rispetto per quel grande paese che è la Cina, e proprio per questo riteniamo che sia un grave errore quello delle sue massime autorità che non tengono conto della specificità della storia, della cultura e della religione del popolo tibetano.

Esprimiamo il nostro profondo cordoglio per coloro che sono stati uccisi negli scontri di questi giorni a Lhasa e in altre città. Esprimiamo l'auspicio che i prossimi Giochi Olimpici siano l'occasione per manifestare l'amicizia tra i popoli e la speranza che la grande manifestazione sportiva sia l'occasione per impedire che siano dimenticati i diritti delle minoranze nazionali e religiose presenti nella Repubblica Popolare.

\*\*\*

### **SULLA CONVERSIONE DI MAGDI ALLAM**

Il battesimo di Magdi Allam da parte di Benedetto XVI durante la Veglia pasquale trasmessa in mondovisione ha suscitato un profondo disagio in molta parte del mondo cattolico. A me ricorda lo sbigottimento seguito alla proibizione dei funerali religiosi a Piergiorgio Welby.

Le mie riflessioni, e quelle di tanti altri, sono relative alle modalità mediatiche di questo battesimo, volute e molto bene organizzate, del tutto lontane dalla riservatezza e dalla profonda spiritualità richiesta da un atto come quello del battesimo così legato alla coscienza del catecumeno ed alla comunità locale, la parrocchia, luogo proprio per l'ingresso nella comunità dei credenti.

La mia sofferenza, e quella di tanti altri, è dovuta al fatto che si è voluto esibire il messaggio della possibile conversione dall'islam al cristianesimo con persona notissima per le sue posizioni reazionarie in materia di islam, da lui considerato in blocco come fondamentalista e contro il quale da tempo fa campagna insistente e pesante dalle pagine del primo quotidiano del nostro paese. Anche la lettera dello stesso Magdi Allam pubblicata sul "Corriere", in contemporanea al battesimo, conferma e approfondisce le caratteristiche della sua scelta di fede (pur, ovviamente, in sé più che legittima) e indica anche che egli si è collegato agli ambienti cattolici poco simpatizzanti del Concilio Vaticano II e, in particolare, a Comunione e Liberazione.

E' questo forse un segnale di dialogo nei confronti dell'islam? O piuttosto non è un pesante dispetto che si intreccia, in modo del tutto contraddittorio, con il dialogo che pure si vuole stabilire, per esempio, con i 138 saggi dell'islam, autori della ben nota lettera al Papa ?

E' mai possibile che il Papa non fosse consapevole della gravità della sua scelta di amministrare questo battesimo in questo modo? Le reazioni potevano essere previste: disagio e disorientamento, a quanto si capisce, ci sono nella stessa curia vaticana mentre i media arabi sono stati esplicitamente critici. E Aref Ali Nayed, ispiratore della Lettera dei 138, ha diffuso un commento molto duro. Di qui la necessità di fare in parte marcia indietro (come testimonia il confronto tra le due dichiarazioni del direttore della sala stampa della S.Sede del 23 e del 27 marzo).

Al nostro nuovo fratello in Cristo Magdi Cristiano Allam vorrei proporre di avvicinarsi meglio al messaggio di pace e di fraternità del Vangelo nei confronti di tutte le fedi e di tutte le culture e di praticare la sua fede in modo sommo e non esibito.

## LA BUFALA DEI 1.000 EURO

di Cesare Salvi

(da Liberazione del 21 marzo)

Ero incerto se scrivere questo articolo per Liberazione o inviare un esposto dello stesso contenuto ai giuristi contro le pubblicità ingannevoli. Si tratta di denunciare, infatti, uno dei più clamorosi inganni della campagna elettorale: la proposta, propagandata da Veltroni nei talk show televisivi e nei telegiornali di provata fede (cioè quasi tutti) di una legge che stabilisca un salario minimo garantito di mille euro per i precari.

A sinistra i commenti sono stati diversi: "costerebbe troppo"; ovvero "e perché ai precari sì e agli altri no"; o ancora, "troppo bello per essere vero". In realtà, basta leggere il programma del Pd, e i chiarimenti che il suo estensore Enrico Morando ha fornito ai selezionati lettori delle pagine economiche del Corriere della Sera e del Sole 24 Ore, per capire perché parlo di pubblicità ingannevole, che per i detersivi sarebbe vietata dalla legge. E valga il vero, come dicono gli avvocati.

Nel programma del Pd - che, come si vede, non va stracciato ma letto con attenzione - la proposta è la seguente: "sperimentazione di un compenso minimo legale fissato in via tripartita (parti sociali e governo) per i collaboratori economicamente dipendenti (con l'obiettivo di raggiungere 1000/1100 euro netti mensili)".

Come si vede: devono essere d'accordo i padroni (pardon, gli imprenditori); la cifra propagandata da Veltroni è solo "l'obiettivo" che, se Colaninno e Calero saranno d'accordo, forse si potrà raggiungere; non si parla di salario, ma di "compenso"; in quarto luogo, tutto ciò è previsto per "i collaboratori economicamente dipendenti". Sono andato a rileggere La legge 30, ma tra le quarantasette figure contrattuali precarie in essa previste, questa non compare proprio.

Al preoccupatissimo Francesco Gavazzi, fornisce spiegazioni esaurienti Enrico Morando. Nulla, nel programma del Pd, è scritto a caso. Morando chiarisce (Corriere della Sera del 6 marzo) che non si parla di salario ma di compenso proprio perché non ci si riferisce al lavoro precario ma, appunto, a questi misteriosi collaboratori economicamente dipendenti (cioè a nessuno o quasi) e che la misura mensile va articolata per giornata/ora. Lo sbalordito Francesco Gavazzi non può che domandarsi nella sua replica: "Davvero il Pd propone 1.000 euro al mese senza neppure l'indicazione delle ore di lavoro cui esso farà riferimento?".

Veltroni parla di salario; Morando ha corretto in compenso. Chi lavora sa bene quanto è diverso andare a fare la spesa con in tasca un salario - che arriva uguale tutti i mesi - o un compenso - che arriva quando vogliono (i padroni) e quando e quanto riesce (a lavorare). Veltroni parla di precari, Morando ha spiegato che ai contratti a termine, agli interinali, ai part time fasulli, al lavoro intermittente, insomma ai milioni di precari in carne e ossa, la proposta nemmeno si applica.

Le bufale di Veltroni hanno le gambe corte ma bisogna denunciarle. Che si sfrutti a fini elettoralistici la disperazione dei giovani, urlando nei comizi, caro Walter, ci addolora. Il precariato, la vita da co.co.pro, il lavoro nero mascherato, il falso lavoro autonomo, le esternalizzazioni che fanno di truffa, fatte solo per pagare meno, anche i contratti a tempo determinato senza fine, da un'azienda all'altra, sono la morsa che ha intrappolato una generazione di giovani che si vedono scorrere davanti gli anni senza prospettive certe: è questo a cui dobbiamo rispondere, questo a cui dobbiamo trovare soluzione.

Diffondiamo le proposte della Sinistra l'Arcobaleno per cambiare la legislazione del lavoro, che oltretutto sono a costo zero, non hanno bisogno di copertura finanziaria ma solo della volontà politica di battersi per i diritti dei più deboli.

## TUTTO, MA ANCHE NIENTE. LA CORSA DI WALTER

di Saverio Monno

(da Altrenotizie del 28 marzo - <http://altrenotizie.org/alt/>)

Sin dagli esordi il Partito Democratico ha profondamente sconvolto il sistema politico italiano. Già solo l'annuncio dell'imminente confluenza dei più grandi partiti della maggioranza (DS e Margherita), in una nuova e "più coesa" forza politica, ingenerò i primi contraccolpi nei precari equilibri dell'Unione di Romano Prodi. Poi, la successiva realizzazione di quei progetti, finì per costringere la maggioranza a un dualismo di vertice, sempre più ingombrante, tra lo stesso Prodi, presidente del PD, e Walter Veltroni che, nel frattempo, di quella nuova forza politica, era divenuto il segretario.

Se però, la nascita del partito è ascrivibile al 14 ottobre del 2007, il vero terremoto sarebbe arrivato solo qualche tempo dopo. Nonostante le molteplici dichiarazioni di stima e di ammirazione per l'operato di Prodi, arrivava puntuale, infatti, la randellata. Il sindaco di Roma, pecca di protagonismo e, intervenuto ad Orvieto, bacchetta una maggioranza litigiosa e ballerina, annunciando la sua intenzione di correre da solo. "Quale che sia il sistema elettorale", alla prossima chiamata alle urne, "il Pd si presenterà con le liste del Partito democratico. Spero che FI trovi il coraggio di fare altrettanto." Con queste parole, lo scorso 19 gennaio, il segretario del PD avviava al patibolo l'Unione, che di lì a poco sarebbe stata giustiziata in senato dalla sua corrente più conservatrice, e sfidava Berlusconi a singolar tenzone.

Ma quella della "corsa solitaria" si è rivelata ben presto una semplice spaccinata e, archiviata l'autosufficienza della prima ora, il numero uno del PD, in piena deriva centrista, ha messo in piedi la sua piccola armata Brancaleone. Trova un accordo con Follini che, dopo tredici anni di convivenza con Berlusconi, riceve in "premio" l'incarico di responsabile del Pd per l'informazione. Quindi si fa corteggiare da un altro Marco. Pannella. Gli promette la luna e le stelle, poi cerca di ritrattare, ma il vecchio radicale lo costringe a mantenere la parola ... a suon di sathiagrà! Visto però, che il peso elettorale dei due navigati parlamentari non è particolarmente rilevante, ne studia un'altra. Decide l'apparentamento con Di Pietro. L'ex pm è sempre rimasto fedele al centrosinistra, in più costituisce un bottino che, stando ai sondaggi, dovrebbe garantire al PD un introito stimato attorno al 4-5%.

Voleva "resettare il paese" Walter. Ma dovrà accontentarsi della certezza di aver spaccato a metà il popolo dell'Unione e di aver dato vita a un ricettacolo di contraddizioni, partorito da qualche "ma anche" di troppo e gettato nella mischia per far numero, in barba alle critiche sulle coalizioni eterogenee. Un pot-pourri d'incoerenze, che vorrebbe porsi quale sintesi tra posizioni progressiste e conservatrici, tra laici e ferventi cattolici, operai e dirigenti di confindustria. In realtà è un Veltroni che stenta a trovare una sintesi anche delle sue stesse posizioni, attanagliato dai dubbi, indeciso tra l'americano "Yes, we can!" di Obama e un più mediterraneo "Se puede hacer!" in onore del successo elettorale di Zapatero.

Auspitava di poter dar vita a un nuovo corso per la sinistra italiana, ma per far questo avrebbe dovuto dirla, o almeno pensarla, "qualche cosa di sinistra". E se la scelta di correre da solo non è poi una gran novità per un diessino (anzi, se guardiamo alla storia degli ultimi 15 anni, è stata la variabile che ha sempre determinato il successo elettorale del centrodestra) a lasciare di stucco è il tema delle candidature.

"Quando i partiti si fanno caste di professionisti, la principale campagna antipartiti viene dai partiti stessi". Era il convincimento profondo che ha ispirato tutta una campagna elettorale, imperniata sul diffondersi dell'antipolitica e sulla speranza per l'avvento di una "politica del fare". Peccato si trattasse di semplici preziosismi retorici che celavano la realtà di un'operazione biecamente affaristica e demagogica, figlia del peggior corporativismo. Nell'ottica del quale, in perfetto stile commedia dell'arte, il "sindaco di tutti" annunciava le candidature de: "la precaria", "l'operaio", "l'operatrice di call center", "il dirigente di confindustria e nemico degli operai" ... Come se, per attuare politiche favorevoli a un determinato segmento della società, fosse sufficiente portare in parlamento un "campione" di quello stesso segmento.

## **IL DIRITTO DI ESISTERE**

di Pietro Ancona

(da [www.spazioamico.it](http://www.spazioamico.it))

Il Presidente della Repubblica è intervenuto per affermare l'utilità del voto, fondamentale strumento di democrazia comunque dato, e non soltanto se per le due maggiori concentrazioni politiche italiane del Partito della Libertà e del Partito Democratico.

Queste due concentrazioni politiche hanno usato un'infame legge elettorale per negare la possibilità di accedere al Parlamento alle formazioni politiche che non hanno il 4 per cento dei consensi per la Camera dei Deputati e l'otto per cento per il Senato.

L'appello del Presidente non è sufficiente a garantire il corpo politico italiano dal momento che tutto il sistema informativo, dai giornali alla televisione, ignora l'esistenza e i programmi delle formazioni politiche minori ed è impegnato a personalizzare la campagna elettorale attorno alle figure di Berlusconi e Veltroni, che risultano dominanti e di gran lunga più rappresentate rispetto a tutte le altre.

I programmi di PD e Pdl tendono ad assomigliarsi non tanto per convergenza virtuosa sui mezzi per risolvere i problemi della società italiana quanto perché tendono a conquistare lo stesso elettorato, quello di centro, e cioè ad esprimere gli interessi dello stesso blocco sociale: quello che esclude il lavoro dipendente, i pensionati, i precari, gli immigrati.

Ridurre il Parlamento alla espressione bipartitica di questo blocco sociale è operazione profondamente reazionaria ed antidemocratica, destinata ad accrescere il conflitto sociale dal momento che quanti si riconoscono nella tradizione del movimento socialista o in altre espressioni politico-culturali diverse da quelle veltroberlusconiane, rischiano di restare fuori dalla compagine parlamentare. Inoltre, la dichiarazione di Veltroni di rinuncia a qualsiasi alleanza con la sinistra anche se dovesse pagarne il prezzo di cedere il potere a Berlusconi e ai suoi alleati, aggrava l'esclusione, quasi un colpo di stato, degli interessi di tutte le classi legate al lavoro dipendente.

In sostanza anche se i lavoratori continueranno a votare, il loro voto non avrà più alcun valore dal momento che i partiti che esprimono i loro interessi sono aprioristicamente o esclusi dal Parlamento o ignorati da coloro che raccolgono il grosso dei consensi della società italiana.

Avremo uno svuotamento della Costituzione italiana fondata sul lavoro. Non è escluso che i due maggiori partiti riformeranno profondamente la Costituzione adattandola alle loro esigenze ed escludendo l'ispirazione fondamentale che l'ha fatta nascere, e cioè garantire a tutti i cittadini italiani parità di diritti e di opportunità ed adeguata rappresentanza politica.

Per questo mi auguro che tutti i partiti della tradizione democratica italiana a cominciare dal Partito Socialista superino le difficoltà e abbiano la possibilità di accedere in Parlamento a rappresentare l'opinione di quanti non delegano ai partiti di Berlusconi e Veltroni la rappresentanza dell'intera società italiana e della sua storia civile.

## **L'IMBROGLIO DEL VOTO UTILE AL PD (1)**

di Francesco Mancuso

(da Rosso di Sera del 26 marzo - <http://www.rossodisera.info/>)

Secondo alcuni Berlusconi ha una corazzata imbattibile, vincerebbe anche in Russia, alle presidenziali contro Putin. Altri sono possibilisti; Veltroni è indietro ma il vantaggio si assottiglia sempre più. Si lamentano i partitini, che stando sotto l'uno per cento, spesso e volentieri vengono inseriti in quella "odiosa" voce: altri. Si lamentano perché vorrebbero che perfino i sondaggi rispettassero la par condicio, "dobbiamo essere citati anche noi", chiedono a un seccato Renato Mannheimer, che già ha il suo bel da fare con gli ospiti di Vespa.

Proprio di questo si è lamentato nell'ultima puntata il sondaggista di 'Porta a Porta', alla quale ha partecipato anche il candidato premier della Sinistra l'Arcobaleno, Fausto Bertinotti. Tutto questo discutere su cifre verosimili, alla fine, qualcosa di concludente lo ha portato. Infatti, è passato un messaggio ben preciso: che, a prescindere dai sondaggi, l'unico modo per togliere i senatori al Pdl di Berlusconi è votare al Senato per la Sinistra Arcobaleno, come ha precisato lo stesso Bertinotti. Il superamento della soglia dell'otto per cento su base regionale, consentirebbe alla Sinistra di conquistare seggi al Senato, ma il dato, quello importante, che ciascun elettore con il cuore a sinistra dovrebbe tenere presente, è che i seggi tolti al Cavaliere, potrebbero rendere impossibile la vittoria al Senato della coalizione delle destre con la Lega.

Dunque, come sostiene lo stesso Bertinotti "l'appello al 'voto utile' al Pd per arginare la destra è un imbroglio". "Noi abbiamo rispettato la scelta del Pd di andare da solo - ricorda Bertinotti - ma allora il confronto sia sui programmi e non un tentativo distorto di annientare la sinistra". Ribadendo che "il vero voto utile è un voto per la Sinistra l'Arcobaleno: un voto per la sinistra - ha sottolineato - sarebbe in grado anche, successivamente, di condizionare le scelte del Pd e spostarne il baricentro più a sinistra".

Facciamo un esempio chiaro ed esplicativo: l'Emilia Romagna. Se la Sinistra l'Arcobaleno resterà sotto la soglia dell'8 per cento, Pdl più Lega Nord conquisteranno nove senatori. Ma se, invece, si superasse la soglia di sbarramento dell'8 per cento, i seggi per il centrodestra sarebbero sette, due in meno. Persino l'ultimo sondaggio di Crespi Ricerche, non certo vicino alla sinistra, dice chiaramente che la formazione di Fausto Bertinotti potrebbe superare lo sbarramento necessario per entrare a Palazzo Madama, proprio in Emilia Romagna. E i seggi non li sottrarrebbe al Pd, che avrebbe il premio di maggioranza regionale, ma, appunto, al Pdl.

\*\*\*

## **L'IMBROGLIO DEL VOTO UTILE AL PD (2)**

(da Carta del 28 marzo)

I sondaggi indicano che la maggioranza del Pdl al senato sarà molto risicata, ma le previsioni sono un terno al lotto. In questo contesto, quasi a mettere le mani avanti di fronte al popolo antiberlusconiano, Fausto Bertinotti, candidato premier per la Sinistra l'Arcobaleno, spiega che se la sinistra dovesse superare lo sbarramento dell'8 per cento danneggerebbe più il Pdl che il Pd: «Se superassimo l'8 per cento al Senato, ad esempio in Lombardia – dice Bertinotti – toglieremmo ben tre seggi al Pdl e solo uno al Pd».

## SCHEGGE ELETTORALI

### **Ratzinger se la ride**

C'è un terzo schieramento trasversale, presente nei due raggruppamenti principali, teocon da una parte e teodem dall'altra. Sarà il sicuro vincitore delle prossime elezioni, a prescindere da come sarà il responso delle urne.

### **Berlusconi se la ride**

Il distacco fra federazione di destra-destra-destra-centro (Pdl) e federazione di centro-centro-centro-sinistra (Pd) è valutato intorno al 6-7%, ed è ormai stabile da almeno quindici giorni. La Sinistra l'Arcobaleno è valutata sull'8%, e in crescita. Non vi viene il sospetto che se, magari, un qualche accordo si fosse fatto ...

### **Fratelli d'Italia**

Veltroni sul Manifesto: "Il rapporto che c'è tra datori di lavoro e lavoratori nelle piccole imprese è un rapporto tra fratelli".

### **Mago Otelma**

Berlusconi a Viterbo: "L'egoismo dei singoli imprenditori si trasforma nel bene comune per quella magia che è il mercato".

### **American way**

"... cercano di captare grandi tematiche fatalmente generiche (donne, giovani, precari, pensionati, ecc.) mentre per la composizione delle liste spigolano qua e là, dall'imprenditore al precario, dall'operaio al generale, tutti comunque scelti per la facciata ... non deve poi sorprendere che nelle liste abbiano trovato posto segretarie, assistenti e pretoriani, persone cioè vicine e fedeli e adoranti nei confronti del leader" (Giuseppe De Rita) - Si riferiva a Veltroni o a Berlusconi? O di tutti e due?

### **Il mite Boselli**

"... il 14 aprile si registrerà la più sonora sconfitta della storia della sinistra in Italia. E questo avverrà per colpa di Walter Veltroni ... il programma di Veltroni sui diritti civili è molto più moderato di quello di Mariano Rajoy, il leader della destra spagnola ... la differenza tra PD e PDL è solo la 'L' ... non saprei chi scegliere tra Berlusconi e Veltroni, non so chi è il meno peggio ... la domanda che dobbiamo porci in queste ultime settimane di campagna elettorale è se sia serio da parte dei due principali candidati fare la gara a chi le spara più grosse ...".

Da un'intervista del mite, ma per l'occasione incazzatissimo, Boselli sul Corriere della Sera del 26 marzo.

### **Toh! Ci sono anche i pensionati!**

Però, un risultato positivo questa brutta campagna elettorale ce lo ha portato. Improvvisamente, Pd e Pdl si sono accorti delle pensioni.

### **Fai come ti dico, ma non fare come faccio**

Alcune persone - ostili al Pd, amiche della Sinistra ma sostenitrici del voto utile - auspicano sinceramente che la Sinistra abbia una buona affermazione elettorale. Come a dire: io voto Veltroni per paura, ma - sotto sotto - spero che non tutti seguano il mio esempio.

### **Chi si contenta, gode**

"Veltroni era partito bene, con la mossa del 'corriamo da soli' ... e i suoi effetti positivi si sono visti subito, con la costituzione del Popolo della Libertà: per il momento una semplice lista elettorale, in futuro, forse, un vero e proprio partito".

Lo ha scritto sul Corriere della Sera Michele Salvati, ex Ds, ora Pd, contento che la destra si unifici in un unico partito. Chissà come sarà contento se Berlusconi vincerà le elezioni.

(b. c.)

### **SUDAMERICA "BLINDATO" CONTRO LA GUERRA PREVENTIVA**

(fonte TeleSur - traduz. di Antonio Lupo)

Marco Aurelio García, consigliere per gli Affari Internazionali del presidente del Brasile, Luis Inácio Lula da Silva, ha dichiarato a TeleSUR che nella riunione dei presidenti dei paesi della Organizzazione degli Stati Americani (OEA), tenuta a Washington, l'America Latina ha respinto la logica della guerra preventiva.

García ha invitato a procedere nella ricomposizione dei contenziosi attualmente in corso fra paesi dell'America Latina, per garantire la costruzione della Unione delle Nazioni SudAmericane (Unasur).

Per Garcia è stato un successo che, nonostante le forti differenze ideologiche esistenti tra i presidenti presenti alla riunione, in cui si è deliberato una risoluzione contro la violazione della sovranità dell'Ecuador da parte della Colombia, non si siano riscontrate posizioni estreme e contrapposte.

Si è riaffermato invece la necessità che la regione rimanga "blindata" contro questo tipo di azioni, in accordo con la posizione unanime che la sovranità territoriale è inviolabile e fondamento delle relazioni internazionali.

Garcia ha ricordato che l'Unione delle Nazioni SudAmericane (Unasur) è un progetto in cui "Brasile, Venezuela, Argentina, praticamente tutti i paesi della regione sono molto coinvolti. Ma Venezuela e Brasile sicuramente lo sono moltissimo".

### **L'America Latina in un mondo multipolare**

Garcia ha inoltre sottolineato che questa Unione può rappresentare concretamente "la garanzia della presenza del nostro continente in un mondo multipolare, cioè un continente che offrirà grandi riserve energetiche e di alimenti, di acqua, biodiversità, ma anche un importante impatto industriale. Per questo vogliamo operare industrialmente con il Venezuela",

In un incontro con Chavez Garcia ha ribadito l'alleanza strategica che il Brasile sta elaborando con il Venezuela, che si esprime anche in un programma di cooperazione per lo sviluppo industriale e agricolo venezuelano, al fine di ridurre le forti importazioni del Venezuela in questi settori.

### LA BADANTE-CORAGGIO. E LE ALTRE?

*Il Corriere della Sera racconta la vicenda di una badante moldava che salva la vita del suo datore di lavoro ma che, essendo priva del permesso di soggiorno, rischia l'espulsione. La Cgil chiede che le venga concesso di restare in Italia. Ecco la lettera che ho scritto al Corsera chiedendone inutilmente la pubblicazione.*

Alcuni giorni fa il Corriere della Sera ha riportato la notizia di Victoria Gojan, una donna moldava che ha salvato la vita alla signora Angela, suo datore di lavoro. La badante rischia ora di essere espulsa dall'Italia, non avendo il permesso di soggiorno e i sindacati chiedono che venga invece regolarizzata la sua posizione.

Di seguito riporto una lettera che ho indirizzato al quotidiano (e che non è stata pubblicata), sulla situazione delle badanti:

"Ho letto con interesse l'articolo di Mario Porqueddu su Victoria Gojan la donna moldava soprannominata 'badante-coraggio' per aver salvato la vita alla signora Angela, suo datore di lavoro, ma che ora rischia di essere espulsa essendo priva del permesso di soggiorno. Ben venga la proposta, ripresa su il Corriere da Nicola Saldutti, di una regolarizzazione *ad honorem* per Victoria.

Ma certamente non è sufficiente. Proprio il 7 marzo ho incontrato, rinchiuso nel CPT (Centro di Permanenza Temporanea per immigrati) di via Corelli a Milano, altre donne straniere anch'esse da anni impegnate come badanti per assistere cittadini italiani. Lavoravano tutte in nero, senza regolare contratto e quindi ora sono in attesa di essere espulse perché prive del permesso di soggiorno.

I volontari che operano nel CPT in più di un'occasione hanno cercato di contattare le famiglie presso le quali queste donne lavoravano, ma - raccontano i volontari - questi nostri connazionali si sono sempre rifiutati di riconoscere la situazione per timore delle conseguenze alle quali essi stessi avrebbero potuto andare incontro.

È necessario rischiare la vita e diventare una 'badante-coraggio' per veder riconosciuto il proprio lavoro? Non sarebbe più corretto chiedere che tutti coloro che hanno presentato domanda in occasione dell'ultimo decreto-flussi, dimostrando di avere un lavoro stabile in Italia, possano essere regolarizzati, anche se il loro numero supera quello previsto dal decreto?

Lavorano nelle nostre case, li chiamiamo spesso 'figlia mia' come faceva la signora Angela, ma poi siamo pronti a girare la testa dall'altra parte quando vengono rinchiusi in un CPT ed espulse".

## CAMPAGNA DI AUTOFINANZIAMENTO 2008

*Sostieni il movimento dei movimenti  
Lotta per la pace  
Costruisci la sinistra alternativa e un mondo migliore*

### **DIVENTA SOCIO/A DI PUNTO ROSSO**

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "tesseramento 2007".

La tessera ha un costo di 20 euro annui, poco più di 1,6 euro il mese. E' un impegno minimo e sostenibile per tutte le tasche. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

Se sei già socio, per facilitare il rinnovo della tessera, abbiamo deciso di concentrare tutti i rinnovi a fine anno e non abbiamo quindi sollecitato il rinnovo a quanti avevano tessere in scadenza nei mesi precedenti. Da oggi, tutti possono rinnovare acquisendo direttamente la tessera 2008. A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore.

La quota minima è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli precompilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica.

Ai nuovi iscritti Punto Rosso regala un libro a scelta fra i seguenti: "Teologie della Liberazione", "Globalizzazione e Cooperazione Internazionale", "La Globalizzazione delle Resistenze". Inoltre, nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2008, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

### **VIA PEPE A MILANO: UNA SEDE PIÙ GRANDE E PIÙ FUNZIONALE CHE È ANCHE UN'OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO**

La nuova sede di Milano è da tempo operativa. Con la sua apertura abbiamo fatto un altro importante passo avanti. L'attività generale, le iniziative politiche di Punto Rosso e i corsi della LUP hanno trovato uno spazio più consono e più funzionale.

Per fare ciò, abbiamo sostenuto costi significativi di ristrutturazione e dobbiamo, ogni mese, fare fronte ad un affitto per noi consistente.

E' necessario che le potenzialità offerte dai locali e dalla loro ubicazione, facilmente raggiungibile, nel centro di Milano, siano adeguatamente sfruttate, per contribuire alla copertura delle spese sostenute e a quelle di mantenimento.

Anche quest'anno puntiamo a realizzare una cena al mese. Il costo non supererà i 18 euro, comprensivi di vino e caffè. Tutte le volte che sarà possibile abbineremo alla cena uno spettacolo, una proiezione, una narrazione o quanto altro riusciremo ad approntare o ci verrà proposto (attendiamo suggerimenti).

Il costo non subirà variazioni. Continueremo a dedicare grande attenzione alla scelta dei menù e alla qualità della cucina. Una scelta, questa, che ha trovato un puntuale riscontro, come può testimoniare chi ha partecipato dal 2005 ad oggi. Per una buona riuscita delle iniziative è importante raggiungere i 60 coperti (è utile passare la voce e organizzarsi per partecipare, ogni tanto, con amici).

La prenotazione è importante e deve essere presa sul serio: abbiamo avuto casi di prenotazioni a cui non è seguita alcuna presenza.

**Altre opportunità.** Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora ([bonaccorsi@punterosso.it](mailto:bonaccorsi@punterosso.it)) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

\*\*\*

## ROSSO DI PUNTO ROSSO

*Colore rosso intenso nonostante tutto, adatto ai palati più democratici, si accompagna bene con chi non ha perso la memoria, ottimo con piatti popolari e parole in libertà. Vino "fermo" ai principi del movimento, proveniente da pigiatura collettiva e con una ampia gradazione di idee.*

Per i vostri regali o per la vostra tavola potete finalmente acquistare il nostro vino da agricoltura biologica! Un ottimo vino che affinerà il proprio sapore con il tempo, potrete conservarlo in un luogo fresco e asciutto fino a due o tre anni. Impreziosito da due bellissime etichette: una che accomuna il ricordo per due grandi rivoluzionari Ernesto Che Guevara e Thomas Sankara e l'altra per l'anniversario del '68 con l'immagine degli atleti afro-americani con il pugno alzato (con il guanto nero delle Black Panther) alle olimpiadi di Messico City. Disponibile in confezioni regalo da due o sei bottiglie.

Caratteristiche:

SAN COLOMBANO ROSSO - DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA - ANNO 2006 - DA UVE DI AGRICOLTURA BIOLOGICA

Podere Ca' del Mazza - Imbottigliato da Azienda Agricola Gruppo Vignaioli in San Colombano al Lambro. 12,5 % vol. 750 ml

LISTINO PREZZI:

Bottiglia singola 6 euro - Confezione regalo 2 bottiglie 13 euro - Confezione regalo 6 bottiglie 35 euro - Per i soci Punto Rosso sconto 10%

Potete passare a ritirare il vino presso la nostra sede in via G. Pepe (angolo Via Carmagnola) vicinissimo alla fermata Garibaldi MM2 stazione Porta Garibaldi, dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 19.00.

Possiamo spedire le bottiglie in tutta Italia, spese di spedizione a carico dell'acquirente.

Per informazioni telefonare allo 02-875045 o 02-874324, oppure mandare una mail a [info@punterosso.it](mailto:info@punterosso.it)

[Ritorna al Sommario](#)

## INIZIATIVE

---

### MILANO

Le associazioni Punto Rosso e 23 marzo 'Lavoro-Solidarietà' promuovono un confronto

### LA SINISTRA CHE SCEGLIE: DALLA PARTE DEL LAVORO APPLICARE LA COSTITUZIONE, ESTENDERE LO STATUTO DEI LAVORATORI

Venerdì 4 aprile dalle ore 14,30 alle 19 - Camera del Lavoro di Milano - Corso Porta Vittoria 43

#### Presiedono

- Giorgio Riolo - Presidente Associazione Culturale Punto Rosso e Paola Bentivegna - Segr. Filt-CGIL Lombardia

#### Introduce

- Giacinto Botti - Segr. CGIL Lombardia

#### Partecipano

- Pierfranco Arrigoni, Segr. Gen. Fiom-CGIL Lombardia
- Ivana Brunato, Segr. Gen. CGIL Varese
- Massimo Roccella, Docente, giuslavorista
- Antonio Larena, Segr. CGIL Milano
- Dora Maffezzoli, Segr. Filcams-CGIL Lombardia
- Vincenzo Moriello, Segr. Gen. FP-CGIL Lombardia
- Marco Fenaroli, Segr. Gen. CGIL Brescia

#### Intervengono

- Gian Paolo Patta, Presidente Associazione 23 marzo 'Lavoro-Solidarietà'
- Rita Borsellino, Capolista Senato Lombardia 1- La Sinistra l'Arcobaleno
- Augusto Rocchi, Candidato Camera - La Sinistra l'Arcobaleno
- Fabio Mussi, Capolista Camera Lombardia 1 - La Sinistra l'Arcobaleno

---

### CARRARA

### LA SINISTRA CHE VOGLIAMO

Venerdì 4 Aprile 2008 ore 17 - Sala del Comune, Piazza 2 Giugno

#### Coordina

- Ernesto Ligutti

#### Partecipano

- Paul Ginsborg, Docente Storia dell'Europa Moderna Università Firenze
- Vittorio Agnoletto, Europarlamentare

#### Organizza

- Associazione Culturale Punto Rosso - Socialismo XXI - Forum Sinistra Europea - [carrara@punterosso.it](mailto:carrara@punterosso.it) - 347-1085533

---

### BUCCINASCO (Mi)

### INIZIATIVA CON RITA BORSELLINO

Venerdì 4 Aprile a Buccinasco Cascina Robbiolo Via Moro 7 - ore 20,45

#### Rita Borsellino

Nata a Palermo il 2 giugno 1945, è laureata in Farmacia, sposata e madre di tre figli. Il suo impegno politico inizia dopo la strage di via D'Amelio dove perse la vita il fratello, il giudice Paolo Borsellino.

E allora, infatti, che da mamma e farmacista, riservata e dedita alla famiglia, Rita Borsellino diventa un personaggio pubblico: tiene incontri e conferenze e inizia a lavorare nel sociale per costruire e rafforzare la coscienza antimafia in Sicilia e in tutto il Paese.

Con l'Arci ha dato vita alla Carovana Antimafia e con don Luigi Ciotti all'Associazione Libera contro le mafie, di cui è stata vicepresidente fino al '95 e presidente onoraria fino allo scorso inverno quando ha deciso di candidarsi come presidente dell'Unione alle regionali in Sicilia contro Salvatore Cuffaro. Non ce l'ha fatta per 300 mila voti nonostante una campagna partecipata in cui per la prima volta, il programma è stato scritto insieme, da partiti e società civile organizzata dentro quelli che Borsellino ha chiamato cantieri per il programma e che ancora oggi vivono sul territorio per elaborare proposte politiche e supportare l'attività di Rita Borsellino dentro il parlamento regionale dove siede come parlamentare.

Il risultato di Rita Borsellino può comunque considerarsi un successo: è stato il candidato di centrosinistra più votato nella storia della Sicilia con oltre un milione di consensi ed attorno al suo nome (scelto con le primarie) si è ritrovata tutta l'Unione.

Per sostenere la sua candidatura sono nati in tutta l'isola anche 200 comitati spontanei, realtà che in parte ancora oggi continuano ad esistere e a fare da raccordo tra le esigenze del territorio e la vita dell'Ars. Anzi è proprio da questo fermento che nato il movimento Un'Altra storia.

Un movimento che in nome del cambiamento vuole mettere insieme i partiti dell'Unione, la società civile organizzata siciliana e i giovani.

La sua esperienza e la sua sfida per il cambiamento in Sicilia è stata raccontata dai maggiori quotidiani e periodici europei, e in diversi libri. Suoi contributi e testimonianze sono contenuti in: Nonostante Donna. Storie civili al femminile, a cura di M.De.Luca, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1996; La fatica della legalità. Atti del Corso in memoria di G. Falcone, Lucca 1999; I ragazzi di Paolo. Parole di resistenza civile. Edizioni Gruppo Abele, Torino 2002; Fare memoria. Per non dimenticare e per capire; Editore Pacini Fazzi, 2002; Rita Borsellino - Il sorriso di Paolo EdiARGO Ragusa, 2005

Tra i riconoscimenti più significativi che le sono stati assegnati quello che ogni anno il periodico carcerario Nonsolochiacchiere di Rebibbia assegna a chi si particolarmente impegnato per il miglioramento del sistema della giustizia.

Rita Borsellino è inoltre presidente dell'Associazione Piera Cutino guarire dalla talessamia Onlus con sede a Palermo. L'associazione ha tra i propri obiettivi fondanti quello di migliorare l'assistenza ai pazienti affetti da emoglobinopatie; rendere più agevole il soggiorno dei familiari; potenziare la ricerca scientifica nel settore della Terapia genica e del Trapianto in utero; dar vita ad un padiglione ex novo in grado di ospitare per intero i locali della Divisione di Ematologia II con Talassemia dell'Ospedale V. Cervello di Palermo; realizzare un Polo di eccellenza per la ricerca con nuove apparecchiature di laboratorio, introducendo nuovi ricercatori e sviluppando gli attuali contatti con Università e laboratori Internazionali.

-----  
MILANO

#### IL PANORAMA GEOPOLITICO INTERNAZIONALE I NUOVI SOGGETTI EMERGENTI

Mercoledì 2 Aprile 2008, ore 17.45-19.45 - FNAC, via Torino ang. via della Palla, Milano (metro 1 Duomo, 3 Missori; tram 2, 3, 14)

##### Video

- Birmania di Report-Age

##### Intervento

- Marzia Casolari - Docente di Storia e istituzioni dell'Asia nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Perugia (sede di Terni)

##### Esperienza

- Carlo Frappi - Direttore del Centro italiano per gli studi turchi

##### Moderatore

- Loris Caruso (Associazione culturale Punto rosso)

L'ingresso è libero fino a esaurimento dei posti disponibili

-----  
SESTO S. GIOVANNI (MILANO)

L'Istituto di Psicoterapia Psicoanalitica della Cooperativa Sociale Icaro 2000 organizza un seminario di cinque incontri sul tema: TEORIA E CLINICA NELLA COAZIONE A RIPETERE

- Lunedì 11 febbraio 2008 - Docente: Dott. Adriano Voltolin - La coazione a ripetere in Freud, Klein e Lacan
- Lunedì 10 marzo 2008 - Docente: Dott. Sergio Marsicano - I tempi della coazione a ripetere
- Lunedì 14 aprile 2008 - Docente: Dott. Fabio Galimberti - Le antinomie della ripetizione
- Lunedì 12 maggio 2008 - Docente: Dott.ssa Isabella Ramaioli - La ripetizione e le sue vicissitudini nei labirinti sulla vita amorosa
- Lunedì 9 giugno 2008 - Docente: Dott. Mario Vegetti - La ripetizione nella società, nella politica e nella filosofia

Gli incontri si terranno a Sesto S. Giovanni, via F.lli Picardi, 59, MM- Sesto FF.SS - orario: inizio 20.30 e termine 23.30

Cooperativa Sociale Icaro 2000, Sesto S. Giovanni - 02/2423598 - fax 02/26223115 - [icaro2000@iol.it](mailto:icaro2000@iol.it)

## MILANO

Dopo i "Manoscritti economico filosofici del 1844" di K.Marx affronteremo la lettura di un pensatore e filosofo "sedotto dal nulla e affascinato dall'irrazionale": E. Cioran " ... in ogni nostro atto c'è un retroscena e proprio questo è psicologicamente interessante. Noi conosciamo solo la superficie, il lato superficiale, ciò che nasconde la verità. Ciò che viene passato per vero, invece è falso, ma l'impotante è ciò che viene nascosto, ciò che noi, con grande coraggio, dobbiamo scoprire ... ".

Primo incontro: martedì 1 aprile ore 20.30

Luogo. Punto Rosso via Pepe 14

Libro: E.M. Cioran, "Un apolide metafisico", Ed. Adelphi

Per iscrizioni telefonare a Luca Danesini 338/3651675

---

## IL CALENDARIO DEL POPOLO

La rivista che difende e diffonde la memoria storica

Cari amici,

il Calendario del Popolo, fin dal lontano 27 marzo 1945 quando iniziò le sue pubblicazioni, si è posto come obiettivo quello di difendere la memoria storica e i valori fondativi della nostra Repubblica.

Nel corso degli anni è diventato uno strumento di formazione per quanti avessero a cuore la propria preparazione culturale. E oggi nell'era di internet e del digitale continua la sua funzione. Proprio oggi, ha scritto Luciano Canfora, docente di storia antica all'Università di Bari, "è più che mai il tempo di promuovere uno strumento di cultura che sia allo stesso tempo accessibile, rigoroso e non conformista".

Ma sono tempi difficili i nostri, e soprattutto per una rivista che si regge solo sul sostegno dei propri lettori, senza alcun finanziamento esterno. Sarebbe davvero triste che si spegnesse questa voce.

Per questo, se condividete e credete negli ideali che penso ci accomunano, vi proponiamo di abbonarvi al Calendario per il 2008. Una piccola cifra per voi (30 euro) ma un grande aiuto per una delle poche riviste in Italia che non vi sommerge di pubblicità e di stupidaggini.

Per ogni ulteriore informazione, non esitate a contattarci

Grazie

Gianluca Testori

Ufficio stampa Teti editore - Via Simone d'Orsenigo, 21 - 20135 Milano

tel 02.550.155.75 - [www.teti.it](http://www.teti.it); [relazioniesterne@teti.it](mailto:relazioniesterne@teti.it); [teti@teti.it](mailto:teti@teti.it)

Per sottoscrivere un abbonamento alla rivista, basta versare 30 euro sul conto corrente postale numero 734202, intestato a Il Calendario del Popolo - Via Simone d'Orsenigo,21 - 20135 Milano

Il Calendario del Popolo - Teti Editore - via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano

02/55015584 - [teti@teti.it](mailto:teti@teti.it) - [relazioniesterne@teti.it](mailto:relazioniesterne@teti.it) - [www.teti.it](http://www.teti.it)

[Ritorna al Sommario](#)

## LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

### CORSI 2007-2008

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi), di norma dalle 18,30 alle 20,30
  - La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
  - Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
  - 02/874324 - 02/875045 (anche fax) [lup@puntorosso.it](mailto:lup@puntorosso.it) - [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it) - [caruso@puntorosso.it](mailto:caruso@puntorosso.it)
- 

### LA FILOSOFIA ATTRAVERSO I GRANDI TEMI

Prosegue la serie della Libera Università Popolare sulla filosofia attraverso i grandi temi. Il tema di questo ciclo è quello della filosofia della storia. Partendo dal cristianesimo come prima filosofia della storia nel pensiero occidentale, ci avvicineremo progressivamente ai grandi problemi che riguardano l'oggi: la possibilità di pensare ancora un senso del divenire storico, il rapporto tra politica e futuro, la rottura del legame tra modernità e senso della storia.

Luogo: Punto Rosso, Via G. Pepe 14 (angolo Carmagnola) - Orario: 18,30-20,30 - Partecipazione: 15 euro

Martedì 11 Marzo

La prima filosofia della storia: il Cristianesimo - Relatore: Massimo Parodi (Università di Milano)

Martedì 18 Marzo

Il progetto della Modernità: la plasmabilità della natura e della società - Relatore: Fulvio Papi (Università di Pavia), da confermare

Martedì 25 Marzo

Fine del senso della storia: Da Nietzsche alla post-modernità - Relatore: Diego Fusaro (Università di Milano)

Martedì 1 Aprile

La filosofia della trasformazione: il Soggetto, la politica, la storia - Relatore: Giorgio Riolo (presidente Ass. Culturale Punto Rosso)

### IL DECLINO DELL'OCCIDENTE

Un numero sempre maggiore di analisi e di studi sembra affermare il fatto che "l'Occidente" sia sempre più vicino a perdere la propria posizione di egemonia a livello internazionale. Dal punto di vista economico, geopolitico e anche culturale nel mondo crescono e si consolidano nuovi poli capaci di sfidare l'egemonia occidentale. A che punto è arrivato questo processo?

Luogo: Punto Rosso, Via G. Pepe 14 (angolo Carmagnola) - Orario: 18,30-20,30 - Partecipazione: 15 euro

Giovedì 13 marzo

I temi del nichilismo e del declino dell'occidente nel pensiero filosofico - Relatore: Romano Madera (Università Bicocca)

Giovedì 20 marzo

Il declino dell'egemonia americana I.

Il declino politico degli Usa a livello internazionale - Relatore: Fabrizio Eva (docente geografia culturale)

Mercoledì 26 marzo

Il declino dell'egemonia americana II.

La situazione generale dell'economia americana e il suo ruolo nell'economia internazionale. - Relatore: Bruno Cartosio (Università di Bergamo)

Mercoledì 3 aprile

L'Europa.

Situazione economica e geopolitica nello scacchiere internazionale - Relatore: Andrea Fumagalli (Università di Pavia)

Giovedì 9 aprile

L'Asia. Il nuovo centro dell'economia mondiale. Una futura egemonia della Cina? - Relatore: Oscar Marchisio (Università di Urbino)

## I LUNEDI' MUSICALI

Il corso di musica che presentiamo è costituito da 3 moduli di 4 lezioni ciascuno. Ogni lezione è costituita per circa il 40-50% dall'ascolto di musica registrata. Ogni modulo è indipendente dagli altri, anche se è consigliabile iniziare frequentando il primo modulo. Il costo di iscrizione a un modulo è di 15 euro, a 2 moduli è di 28 euro, a tutti e tre i moduli è di 40 euro.

### CULTURE MUSICALI DEL MONDO E MUSICA "CLASSICA" OCCIDENTALE

Relatore: Toni Geraci (Conservatorio di Mantova - Università di Pavia)

Pur essendo l'italiano, da secoli, lingua internazionale della musica, in Italia (a differenza di quanto avviene in altri paesi europei) la musica è praticamente assente dai programmi delle scuole superiori. Anche per questo motivo nel nostro paese la riflessione sulla musica è assai meno frequente di quanto non lo sia in nazioni le cui culture musicali hanno avuto ruoli meno importanti nella storia della musica occidentale.

Uno degli obiettivi di questo ciclo è quello di mostrare i limiti di una fruizione musicale "spontaneistica", improntata al "godimento" semplicisticamente contrapposto alla consapevolezza. Il ciclo è articolato in tre moduli di quattro lezioni ciascuno. Il primo modulo si prefigge di fornire strumenti teorici e rudimenti tecnici, presentanti in forma accessibile a tutti (prescindendo quindi dalla capacità di "leggere" il pentagramma, e utilizzando brani musicali), utili per comprendere anche alcuni aspetti di culture musicali lontane nello spazio e nel tempo. Il secondo e il terzo modulo consistono in excursus, con ascolti guidati, su due importanti generi della storia della musica occidentale: l'opera in musica e la sinfonia.

#### I MODULO: PROPEDEUTICA MUSICALE

##### **1. Che cos'è la musica? - lunedì 3 marzo - dalle 18,30 alle 20,30**

Persone diverse possono ovviamente pensare a cose diverse quando usano il termine "musica". E' tuttavia opportuno evidenziare l'esistenza di una tendenza diffusa che porta (anche inconsapevolmente) a trasformare le caratteristiche di particolari repertori musicali in caratteristiche della "musica" *tout-court*.

##### **2. Musica e culture - lunedì 10 marzo - dalle 18,30 alle 20,30**

Le scienze sociali contemporanee negano l'esistenza di confini culturali invalicabili. Nell'epoca della globalizzazione risulta ancora più difficile che in passato l'individuazione di culture "pure": l'impurità riguarda ovviamente anche le culture musicali. Ma i sempre più frequenti (e complessi) incontri tra culture musicali diverse non avvengono soltanto nello spirito del dialogo e della conoscenza reciproca: spesso infatti ci si trova di fronte a veri e propri furti ai danni di repertori musicali tradizionali, realizzati da produttori ignoranti e privi di scrupoli della cosiddetta *world music*, che mirano soltanto al profitto.

##### **3. Parole-chiave della musica - lunedì 17 marzo - dalle 18,30 alle 20,30**

Nei discorsi sulla musica, i "non addetti ai lavori" possono talora essere disorientati da parole come "modalità", "tonalità", "atonalità", "monodia" "polifonia", "contrappunto", ecc. Certo non è possibile spiegare il lessico tecnico della musica in un paio d'ore: si può tuttavia dare un'idea del significato dei termini tecnici più frequentemente usati.

##### **4. Esperienza musicale e giudizio estetico - lunedì 31 marzo - dalle 18,30 alle 20,30**

Critici musicali, musicisti e musicologi concorrono alla valutazione della musica; ma il successo di un brano musicale, oltre che dagli "addetti ai lavori" dipende anche dal pubblico e (sempre più) dai mezzi di comunicazione di massa.

#### II MODULO: L'OPERA IN MUSICA

##### **1. L'opera nel XVII secolo - lunedì 7 aprile - dalle 18,30 alle 20,30**

Dopo gli esordi nelle corti di alcune città italiane (*L'Euridice* di Peri e Caccini a Firenze nel 1600; *L'Orfeo* di Monteverdi a Mantova nel 1607) l'opera approda a Venezia, dove nel 1637 viene aperto il primo teatro pubblico a pagamento. La maggiore o minore importanza attribuita ai vari elementi (libretto, musica, scene, cantanti, orchestra) nell'opera impresariale veneziana (di compositori come Cesti o Cavalli) è direttamente proporzionale alla capacità - che ciascuno di tali elementi ha - di attrarre il pubblico pagante. L'opera italiana si comincia a diffondere in Europa: solo la Francia resiste all'invasione italiana e (con il sostegno di Luigi XIV) riesce a dar vita a un genere di teatro musicale nazionale (la *tragédie lyrique* di Lully) contrapposto a quello italiano.

##### **2. L'opera nel XVIII secolo - lunedì 14 aprile - dalle 18,30 alle 20,30**

La capitale dell'opera del Settecento è Napoli. Nei conservatori di questa città si formano molti dei compositori che hanno dominato nei teatri musicali italiani ed europei (Pergolesi, Hasse, Piccini, Traetta, Jommelli, Paisiello, Cimarosa, ecc.). Opera seria e opera buffa diventano dei sottogeneri con caratteristiche diverse, anche se con strutture formali simili. L'opera buffa va nella direzione di un crescente "realismo", unito a una crescente "fluidità" musicale (che culminerà nelle opere italiane di Mozart sui libretti di Da Ponte). L'opera seria invece ha un carattere "non realistico" e musicalmente "schematico" (nella rigida successione di arie e recitativi), che alcuni "riformatori" cercheranno di modificare.

### **3. L'opera italiana nel XIX secolo - lunedì 21 aprile - dalle 18,30 alle 20,30**

Nell'Ottocento in Italia il genere dell'opera monopolizza l'interesse dei compositori e del pubblico, non lasciando alcuno spazio alla musica strumentale. La distinzione di opera seria e buffa viene mantenuta nei primi tre decenni del secolo (con Rossini e Donizetti); successivamente l'opera buffa scompare (con Bellini e Verdi). Si recepiscono alcune istanze dei "riformatori" settecenteschi. Diminuisce l'importanza e il numero delle arie (che aumentano in dimensioni e complessità), a favore dei pezzi d'insieme, mentre le scene fanno largo uso del coro. Si afferma anche la corrispondenza tra il ruolo del personaggio nel dramma e il suo tipo di voce. Gli elementi romantici penetrano comunque in misura relativamente ridotta nell'opera italiana (sono individuabili per esempio nelle fonti dei libretti).

### **4. L'opera tedesca - lunedì 28 aprile - dalle 18,30 alle 20,30**

Anche se un genere di opera in lingua tedesca (che alterna recitazione e canto) esiste già nel Settecento (il *Singspiel*), è nel periodo romantico che nasce l'opera nazionale tedesca. Nelle opere di Weber compaiono molti elementi tipicamente romantici, che sono anche individuabili nei primi lavori importanti di Wagner. L'influsso del dramma musicale di Wagner (e dei suoi scritti teorici) è enorme: riguarda la successiva storia dell'opera tedesca (Strauss, Berg), italiana (Puccini), francese (anche Debussy, per reazione), nonché la musica strumentale. L'armonia cromatica di Wagner (specie quella di *Tristan und Isolde*) dà il via a quel processo che, all'inizio del Novecento, conduce autori (come Schönberg) alla atonalità. Wagner inoltre, come non è mai avvenuto con nessun altro musicista, segna culturalmente un'epoca, nella misura in cui il significato del suo lavoro è stato discusso in campi anche molto lontani dalla musica.

## III MODULO: LA SINFONIA

### **1. La nascita della sinfonia - martedì 3 giugno - dalle 18,30 alle 20,30**

La sinfonia come genere autonomo di musica strumentale si sviluppa dalla sinfonia d'apertura dell'opera napoletana. Intorno alla metà del Settecento (con autori come Sammartini o come i Mannheim) la composizione di sinfonie non richiede ancora un grande impegno e i committenti ne richiedono moltissime. Si delineano in questo periodo le strutture formali e alcuni tratti della scrittura orchestrale.

### **2. La sinfonia classica - lunedì 9 giugno - dalle 18,30 alle 20,30**

Con Haydn e Mozart la sinfonia, da genere "leggero" (quale era ancora nella produzione di questi due autori fino agli anni '70 del Settecento), si trasforma progressivamente in genere "impegnativo" e "difficile", sia per i compositori che per gli ascoltatori. Questo processo ha anche risvolti sociali. La riduzione del numero di sinfonie composte da Beethoven, rispetto a quelle composte dai suoi predecessori, è un indicatore dell'avvenuto cambiamento di peso specifico del genere.

### **3. La sinfonia nel periodo romantico - lunedì 16 giugno - dalle 18,30 alle 20,30**

A partire da Beethoven la sinfonia diventa un genere monumentale, con il quale il compositore intende rivolgersi all'intera umanità. Le ambizioni estetiche e sociali si palesano anche nella trasformazione del concerto pubblico in concerto sinfonico, in cui diventa sempre più centrale (e discusso) il ruolo del direttore, mentre crescono gli organici orchestrali. Nell'Ottocento romantico il genere sinfonico non ha una evoluzione storica di tipo dialettico: le sinfonie di Schubert, Schumann, Mendelssohn e Berlioz nascono da modelli che ciascun autore ricava partendo da diverse sinfonie beethoveniane.

### **4. Sinfonia e poema sinfonico nella seconda metà del XIX secolo - lunedì 23 giugno - dalle 18,30 alle 20,30**

Nella seconda metà dell'Ottocento alla sinfonia si affianca il poema sinfonico, ideato da Liszt. La conseguente disputa tra sostenitori della musica "assoluta" e della musica "a programma" assume toni anche aspri. Se nelle sinfonie di Brahms gli elementi extramusicali sono assenti, lo stesso non si può dire per le sinfonie di Mahler: in queste ultime, accanto a suggestioni letterarie o filosofiche, sublime e triviale vengono giustapposti, negando alla musica la possibilità di porsi al di sopra della realtà e delle sue laceranti contraddizioni.

*Nota: nel mese di maggio il relatore Toni Geraci non sarà disponibile a causa di impegni precedentemente presi, per cui le date del terzo modulo vengono fissate nel mese di giugno (come indicato) oppure - se necessario - dopo le ferie estive, concordandole con i partecipanti al corso.*

## NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

Tel. e Fax 02/875045 - 02/874324 - [edizioni@puntorosso.it](mailto:edizioni@puntorosso.it) - [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

- I libri si possono acquistare on-line su [www.consorzioequilibri.it](http://www.consorzioequilibri.it)
  - I libri si possono chiedere direttamente all'editore pagandoli con un versamento sul conto corrente postale n. 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso (specificando la causale)
  - I nostri libri sono distribuiti nelle librerie anche da: Diest Distribuzione, Via Cavalcanti 11, 10132 Torino. Tel. 011/8981164.
  - L'elenco completo dei libri pubblicati da Edizioni Punto Rosso si trova su [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)
- 

### AA.VV.

#### **Rom, un popolo**

Diritto di esistere e deriva securitaria

**a cura di Erica Rodari**

*Per l'italiano medio, "normale", anche se democratico e di sinistra, la parola "zingaro", la vista nel proprio quartiere di una famiglia di zingari (la roulotte, i moltissimi bambini, le donne con le gonne lunghe) provocano inquietudine, diffidenza, qualche ribrezzo. Nessun'altra minoranza etnica suscita un così forte e totale sentimento di "sgradevolezza", nessuna è altrettanto misconosciuta, ignorata. Noi, i "gagé" - i non zingari - non sappiamo niente di queste comunità, di questo piccolo popolo che vive tra di noi da più di cinque secoli. Ma crediamo di sapere. Al posto della conoscenza mettiamo un mito e crediamo che il mito sia conoscenza. "Sono molti, moltissimi - pensano i "gagé" - dilagano, ci invadono; sono vagabondi senza arte né parte, nomadi disordinati; sono pigri e ladri; maltrattano e sfruttano i loro bambini; non sono una realtà etnica, sono una realtà malavitosa; sono infidi, violenti, pericolosi; sono - come recitava il titolo di un vecchio film sui borghesi romani - "sporchi, brutti e cattivi". Nel nostro immaginario collettivo questo mito negativo convive, a sprazzi - complice un po' di mediocre cinema e mediocrissima letteratura e tanti ambigui nostri desideri - con un mito diverso, opposto, che esprime fascinazione: "Sono liberi, 'figli del vento'; sono musicisti straordinari; le loro donne sono voluttuose e i loro uomini fieramente virili; non si piegano alle false lusinghe della civiltà e del progresso; loro sì, che sono felici!" La diversità basta non vederla com'è, basta esorcizzarla nei sogni delle nostre nevrosi, delle nostre paure, dei nostri ambigui desideri.*

Collana Libri/FMA n. 18, pp. 216, 12 Euro, ISBN 88-8351-096-8

### **Giuseppe Prestipino**

#### **Gramsci vivo e il nostro tempo**

Il filo conduttore è l'interpretazione di Gramsci, in specie per quanto riguarda la dialettica, concepita in una complessità di relazioni ignota alla tradizione idealista e anche a quella marxista, la nozione ampliata di subalternità, la rivoluzione passiva e il suo antidoto, la "guerra di posizione" e l'esercizio dell'egemonia, il nesso tra Stato e società civile, il rapporto non più unilateralmente deterministico tra struttura e superstrutture, il significato preminente della libertà in quanto animatrice della storia umana e, soprattutto, la ri-forma intellettuale e morale vista come tras-formazione non sanguinosa, ma più profonda, duratura e integrale, se confrontata con il significato consueto della parola rivoluzione.

L'autore di questo libro, in parallelo, tende a un giudizio complessivo sul nostro presente avvalendosi delle categorie gramsciane, pur con alcuni loro sviluppi ritenuti necessari, date le mutate condizioni storiche, e con l'accentuazione dell'attuale acutizzarsi di una modernità rovinosa e del difficile compito, per il movimento innovatore, di superarla (in una transmodernità), non più di portarla a compimento. Una tale ricerca approfondisce spunti contenuti in *La memoria del futuro* (Edizioni Punto Rosso).

Come in altre opere dello stesso studioso, il confronto tra l'eredità gramsciana e il mondo d'oggi è preceduto, e affiancato, da proposte teorico-filosofiche che da molti anni l'autore ha elaborate, via via precisate e, ora, riformulate specialmente nel loro debito principale verso la tematica affrontata o suggerita da Gramsci più che da altri ispiratori e maestri.

*Giuseppe Prestipino ha insegnato nell'Università di Siena come ordinario di Filosofia della storia e di Filosofia teoretica. Il più diretto impegno politico risale al 1944. In seguito, ha svolto attività di giornalista, di sindacalista in Libia, di sindaco, facendo parte dell'Assemblea regionale siciliana e poi del Comitato centrale nel Pci. Tra le molte sue opere: *Natura e società* (Editori Riuniti, 1973) e *Da Gramsci a Marx* (Editori Riuniti, 1979), *Modelli di strutture storiche* (Bibliotheca, 1993), *Narciso e l'automobile* (La Città del Sole, 2000), *Realismo e Utopia. In memoria di Lukács e Bloch* (Editori Riuniti, 2002), *Tre voci nel deserto. Vico Leopardi Gramsci* (Carocci, 2006). Ha lavorato per diverse riviste italiane e straniere, per l'Istituto Gramsci e per la Fondazione Basso. E' Presidente onorario del Centro per la Filosofia Italiana e Direttore della rivista filosofica "Il Contributo".*

Collana Il presente come storia, pp. 240, 12 Euro, ISBN 88-8351-091-7

## AA.VV

### **Nuovi paradigmi per l'Alternativa Socialista nel XXI secolo**

Idee, analisi, strategie, politiche - Materiali dall'Assemblea nazionale di Socialismo XXI - Forum Sinistra Europea - Verona, 24-25 novembre 2007

- *Luigi Vinci - Intervento introduttivo*

Il paradigma democratico-partecipativo

- *Matteo Gaddi - Spunti introduttivi sul paradigma democratico-partecipativo*
- *Anna Cotone - Donne, democrazia partecipazione*
- *Tommaso Fattori - Ricostruendo democrazia. Verso una partecipazione generativa*

Il paradigma lavorativo-produttivo

- *Cristina Tajani - Punti Introduttivi*
- *Roberto Romano - Lavoro, Europa e politiche*
- *Francesco Piccioni - Sul paradigma produttivo e/o lavorativo*
- *Mimmo Porcaro - Il lavoro e la vita*

Il paradigma ambientale-territoriale

- *Gianni Tamino - Caratteri del paradigma ambientale-territoriale*
- *Gianni Naggi - La sinistra e il paradigma ambientale-territoriale*

Forma politica e fase politica

- *Roberto Mapelli - Per la costruzione di Socialismo XXI come movimento politico*
- *Elio Bonfanti - Il processo unitario a sinistrante con le differenze non solo di genere, ma anche di cultura e di classe*

Collana Quaderni di Socialismo XXI - pp. 144 - 5 Euro - ISBN 88-8351-093-3

## AA.VV

### **Osservazioni e analisi sulla Lombardia**

Si parla da sempre, da parte giornalistica come da parte politica, della Lombardia (o della sola Milano) come "motore economico" o "locomotiva" dell'Italia (e, di Milano, come della sua "capitale morale"), inoltre queste formulazioni sono assunte come indiscutibili verità. Prescindendo dal loro carattere banale ed enfatico (a cui a contrasto corrispondono, a destra, ma anche nel sentire comune di una parte dei lombardi, "Roma ladrona" e il Mezzogiorno "parassitario", ovvero "a carico" del Nord), il "motore economico" e la "capitale morale" sono defunti da un pezzo. La Lombardia, come ci dice una quantità di indicatori economici, non solo procede economicamente più lentamente ma è da tempo largamente a carico del resto d'Italia. Si potrebbe dire che per certi aspetti lo è sempre stata: l'afflusso degli anni cinquanta e sessanta di immigrati dal Mezzogiorno, quando la Lombardia era effettivamente un "motore economico", fu di gente la cui produzione e la cui formazione alla Lombardia non erano costate niente e che però le portava, con le sue braccia e le sue intelligenze, grande ricchezza. Tuttavia oggi c'è di diverso che la Lombardia prende dal resto dell'Italia molto più di quello che dà. Quanto poi all'assunto che fa di Milano la "capitale morale", c'è che questa città è stata il luogo di partenza di Tangentopoli semplicemente perché uno dei luoghi fondamentali in Italia, anzi quello quantitativamente più significativo, del saccheggio a opera del craxismo e dei suoi partners del patrimonio pubblico e del territorio, del finanziamento illegale alle formazioni politiche e della corruzione, anche ai livelli più bassi e diffusi, della pubblica amministrazione.

Collana Quaderni di Socialismo XXI - pp. 128 - 5 Euro - ISBN 88-8351-092-5

## Enzo Dell'Olio

### **Mafie del Nord**

Criminalità organizzata, affari e politica nella Lombardia delle destre

Introduzioni di Alfio Nicotra e Francesco Forgione

*La Lombardia è la quarta regione italiana a intensità mafiosa. Questo dato straordinariamente grave fa a pugni con la sottovalutazione del problema da parte di larga parte delle forze politiche e dei poteri istituzionali locali. La "locomotiva d'Italia" è invece tale anche grazie alla ramificazione e alla potenza della criminalità delle mafie del nord. Le mafie in Italia sono più forti, economicamente parlando, di Fiat, Telecom e Mediaset messe insieme. Questa holding di morte fattura 90 miliardi di euro l'anno. Qualcosa come il 7% del prodotto interno lordo nazionale o l'equivalente di cinque leggi finanziarie o di otto "tesoretti". L'economia della illegalità non è un incidente di percorso o una distorsione del sistema. E' parte integrante e purtroppo trainante dell'economia italiana (dalla prefazione di Alfio Nicotra)*

*A cura del Comitato Regionale Lombardo del Partito della Rifondazione Comunista*

*Con questo libro il Partito della Rifondazione Comunista della Lombardia intende fare, pur con mezzi limitati, una piccola operazione verità. Indicare i contorni di quella che è una vera e propria emergenza nazionale e che è tanta parte di quella questione settentrionale oggi assai più simile a quella meridionale di quanto comunemente si è portati a pensare.*

Collana varia, Formato 11x16, pagg. 120, 7 Euro. ISBN 88-8351-089-5

**Giusi Ambrosio**  
***Spicchi di Palestina***  
Prefazione di Ali Rashid

*Palestina, terra della nostalgia e laboratorio della storia; una moltitudine di esseri umani, dai nomi noti e ignoti, teneri e crudeli, si scontrano e incontrano segnando un luogo di estrema bellezza e desolata disperazione. Un'esperienza personale vissuta durante gli anni della seconda Intifada, della morte del Presidente Arafat, dell'affermazione di Hamas, in uno scenario interpretato mediante la relazione di genere. Testimonianza e documentazione definiscono la tessitura del racconto e l'intento di offrire spicchi di conoscenza. Una narrazione intensa e complessa; una scrittura che lega emozionalità e riflessione filosofica, vita quotidiana e analisi politica.*

*“La frantumazione divide le strade, tra percorribili e vietate, tra chi le controlla e chi è controllato, tra chi concede i permessi e chi subisce i divieti. Angoli di strada, nella stessa città, sono segnati dal passaggio della grande storia e da quella più misera e quotidiana. Si incrociano due strade tra Shu'fat e French Hill; una porta verso Ovest, un'altra arriva da Nord-Est. I semafori sono programmati su tempi diversi; inverso il tempo, la durata del verde e del rosso; sostano a lungo le auto provenienti dal quartiere arabo di Beit Hanina, dinanzi al semaforo rosso mentre sfrecciano le auto che si dirigono a Ovest; quando i colori si invertono, breve diviene il tempo del verde, quasi un singhiozzo, che consente il passaggio di solo tre auto e immediatamente compare l'arancio e poi il rosso. La padronanza del tempo è dominio dello spazio; la padronanza dello spazio è dominio del tempo”.*

Giusi Ambrosio è nata a Maratea (PZ) nel 1946. Ha insegnato Storia e Filosofia nei Licei, prima nei paesi della Lucania e poi nella città di Roma dove attualmente vive.  
Collana varia, pp. 248, 13 Euro. ISBN 88-8351-090-9

**Marco Noris**  
***I mercati dell'alternativa***

Per un progetto nella lunga durata del commercio equo e solidale  
Prefazione di Lorenzo Guadagnucci

*Il commercio equo e solidale ha definitivamente lasciato la sua fase pionieristica lanciandosi in mercati che sotto ogni aspetto richiedono un grande salto di qualità. La maggiore visibilità, la maggiore incisività nei mercati governati dalle grosse corporations, ha scatenato nuovi appetiti da parte di queste ultime che vedono nel mercato equo e solidale una nuova occasione di investimento e di (ri)conquista di una clientela da tempo perduta almeno in parte, o addirittura nuova. Di fronte a questi cambiamenti radicali qual è l'atteggiamento del movimento del commercio equo e solidale? Quali sono gli effetti politici, prima ancora che commerciali, e quali sono le valutazioni di medio e lungo periodo sull'evoluzione dello stesso movimento?*

Marco Noris ha lavorato per il Consorzio Ctm Altromercato nell'ambito dello sviluppo delle botteghe lombarde e dei progetti di microcredito a favore dei produttori del commercio equo e solidale. È stato presidente della cooperativa sociale Amandla di Bergamo dove attualmente lavora.

Collana Libri/FMA n. 17, pp. 176, 12 Euro. ISBN 88-8351-087-9

Un euro del prezzo di copertina andrà devoluto a sostegno di Agices  
AGICES, Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale è l'associazione di categoria delle organizzazioni di commercio equo e solidale. Nasce dalla volontà di cooperazione delle organizzazioni italiane no-profit che da anni promuovono i prodotti e la cultura del commercio equo e solidale in Italia, e dall'esigenza di dar loro una rappresentanza nei confronti della società civile e delle istituzioni. Non essendo un soggetto commerciale, AGICES vive ancora oggi la sostanziale contraddizione che la vede come soggetto politico di rappresentanza del commercio equo e solidale italiano a fronte di una fragilissima sostenibilità economica. In rapporto alle responsabilità politico-progettuali demandate all'associazione dal mondo del commercio equo italiano, si rende necessario trovare concrete forme di sostegno per assicurarne la continuità operativa. Da qui l'idea di promuovere e sostenere AGICES anche con questo lavoro.